

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
SAGGI 87

ISTITUTO NAZIONALE
PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

Storia d'Italia nel secolo ventesimo Strumenti e fonti

a cura di CLAUDIO PAVONE

II

Istituti, musei e monumenti, bibliografia e periodici,
associazioni, finanziamenti per la ricerca

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO PER I BENI ARCHIVISTICI E LIBRARI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

2006

DARIA GABUSI

La stampa della Resistenza

1. INTRODUZIONE

La stampa clandestina del 1943-1945 – quella cioè prodotta e diffusa senza autorizzazioni da gruppi e organizzazioni ritenute illegali dal governo fascista di Salò – è stata, grazie alla rete di stampatori e distributori che ne garantirono l'esistenza, una delle più significative forme di partecipazione attiva alla rivolta civile contro il nazismo e il fascismo, divenendo inoltre una delle testimonianze (e delle fonti) più immediate della Resistenza, della lotta armata e dei contrasti politici, ma anche della formazione di programmi sociali e della formulazione di giudizi storici¹.

Viene qui presa in considerazione la stampa clandestina periodica e gli opuscoli in generale – si escludono perciò volantini, manifesti, proclami, decreti dei CLN – pubblicati in Italia nel periodo che intercorre tra il 25 luglio 1943 e il giorno della Liberazione (ovviamente diverso a seconda delle località), includendo anche i fogli usciti nell'ambigua situazione di «semiclandestinità» dei Quarantacinque giorni badogliani². L'utilizzazione dei termini necessita però di una doverosa pre-

¹ Luoghi privilegiati di conservazione e consultazione dei fogli clandestini della Resistenza, in originale, ristampa o microfilm, sono le emeroteche dei circa sessanta Istituti per la storia della Resistenza sparsi sul territorio italiano, in primo luogo dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Notizie precise e dettagliate sugli archivi, le emeroteche, l'attività scientifica – pubblicazioni, convegni, seminari – degli Istituti si trovano nel volume *Resistenza e storia d'Italia. Quarant'anni di vita dell'Istituto nazionale e degli Istituti associati. Annuario 1949-1989*, a cura di G. GRASSI, Milano, Franco Angeli, 1993, nonché su «Italia contemporanea» e sui periodici pubblicati dagli Istituti associati. Si vedano inoltre, in questo stesso volume, G. GRASSI, *L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e gli Istituti associati* e, nel terzo volume di questa stessa opera, G. SOLARO, *Gli archivi dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea*.

² Il governo Badoglio infatti – come scrive L. MERCURI, *Antologia della stampa clandestina 1943-1945*, s.l., s.e. [Roma, Elengraf], 1982 (Quaderni della FIAP 41), p. 19 – anche se «aveva abrogato la pras-

cisazione: stampa, periodico, giornale verranno utilizzati per indicare fogli periodici, o che aspiravano – spesso ridotti al numero unico dalla contingenza – alla periodicità, e che venivano riprodotti non solo tipograficamente, ma anche con il ciclostile, la macchina da scrivere o addirittura a mano. La produzione e la distribuzione della stampa clandestina corrisposero alle diverse fasi della lotta partigiana: una prima grande diffusione dall'8 settembre a tutto il dicembre 1943, nel periodo della formazione delle bande e dei primi rastrellamenti, una seconda nel settembre-ottobre 1944, dopo l'offensiva dell'estate, e infine una terza nella primavera del 1945, con la ripresa delle iniziative partigiane. I rallentamenti e il rigoglio della stampa clandestina erano quindi strettamente legati alle controffensive nazifasciste e dipendevano dagli arresti e dalle deportazioni che ne derivavano. La produzione era inoltre fortemente limitata dalle condizioni estreme in cui veniva effettuata la stampa – solo gli organi di partito potevano disporre di vere e proprie stamperie clandestine –, in luoghi spesso non coincidenti con quelli di redazione e composizione, con gravi difficoltà nel reperimento della carta, dei piombi e dell'inchiostro, mentre la distribuzione si basava sull'efficace ma precario sistema a «raggiera» fondato sull'abnegazione e l'impegno delle staffette.

Nonostante i numerosi ostacoli tecnici e logistici, la tiratura effettiva di ogni testata veniva potenzialmente decuplicata grazie al fatto che i fogli clandestini, passando di mano in mano, venivano letti (e, talvolta, ulteriormente riprodotti) da un numero molto elevato di persone.

Dal punto di vista geografico la stampa resistenziale venne prodotta quasi esclusivamente nel Centro-Nord, dove il prolungarsi dell'occupazione nazifascista consentì ai partiti e alle formazioni di organizzarne la rete di distribuzione.

Non si deve però dimenticare che nel Regno del Sud vigeva una rigida censura sulla stampa, controllata dallo Psychological Warfare Branch, che vietava la pubblicazione dei giornali «sgraditi» al Comando alleato: mentre i giornali «indipendenti» diventavano organi di propaganda degli Alleati, le testate antifasciste subivano tagli pesantissimi e, nel peggiore dei casi, venivano addirittura chiuse³.

All'interno di una produzione così vasta e variegata, seppur con le dovute cautele e le necessarie generalizzazioni, è possibile operare una sommaria distinzione

si delle “veline” non aveva cancellato le limitazioni del diritto d'espressione» e aveva conservato l'apparato di censura. Di fatto vietò la stampa e la diffusione di qualsiasi pubblicazione che contravenisse alla linea del governo militare.

³ È il caso di «La Barricata», pubblicato a Napoli durante le Quattro giornate, e di «Italia libera» di Avellino, chiuso per le polemiche antimonarchiche. V., a questo proposito, il paragrafo dedicato ai mass media nella voce curata da G. CHIANESE, *Il Regno del Sud*, in E. COLLOTTI – R. SANDRI – F. SESSI, *Dizionario della Resistenza*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 88-90.

tra stampa partigiana (o di montagna), espressa cioè dalle singole formazioni⁴, che è soprattutto «stampa di informazione» e stampa politica (o di città), emanata cioè dalle direzioni dei partiti, che si presenta come «stampa di orientamento».

La veste tipografica dei fogli partigiani era molto sobria e l'impostazione ricorrente, mirante a farne uno strumento di lotta e un elemento di coesione interna, metteva in primo piano la commemorazione dei compagni caduti e le perdite inflitte dai nazifascisti, per lasciar poi spazio agli interrogativi sulle ragioni e le motivazioni della guerra, al problema della disciplina e dedicare infine qualche riga alla poesia e all'umorismo. La discussione sulla politica e sul ruolo dei partiti, recepiti spesso come elemento di particolarismo, erano temi di rado toccati da redattori improvvisati, i cui mezzi espressivi ripetevano spesso, con un lessico intriso di personaggi e motivi risorgimentali, gli schemi retorici appresi e acquisiti entro il sistema educativo fascista. Al contrario, gli organi di partito divennero il terreno privilegiato del dibattito politico, che verteva su alcuni temi ricorrenti, come la necessità dello sforzo unitario nella lotta al nazifascismo, il futuro del paese e la questione istituzionale. A partire dal novembre del 1944 iniziò infatti, sulle testate dei partiti aderenti al CLN, uno scambio di lettere aperte – noto come «dibattito delle cinque lettere»⁵ – avviato dal Partito d'azione per stimolare il confronto fra i programmi dei partiti sul nuovo assetto politico-istituzionale dello Stato dopo la Liberazione.

L'importanza e la potenza della stampa clandestina nella formazione dell'opinione politica e nella denuncia delle menzogne della RSI venne colta anche da Mussolini che, tramite un manifesto del marzo 1944, a nome dei sindacati fascisti, entrò in polemica con i fogli antifascisti (i quali, sistematicamente, venivano intercettati dal governo di Salò, come dimostrano i quattro rapporti sulla stampa clandestina stesi dalla polizia fascista dal marzo all'ottobre 1944⁶).

2. LE TESTATE PRINCIPALI PER AREE POLITICHE⁷

La presentazione della stampa resistenziale che qui sommariamente si offre avviene attraverso l'utilizzazione della categoria molto ampia di area politica, che

⁴ È difficile distinguere la produzione a stampa nata da iniziative spontanee e quella influenzata dai commissari politici, anche perché spesso non compare il nome dei redattori di articoli e commenti, talvolta invece celati dietro pseudonimi e nomi di battaglia.

⁵ Sul «dibattito delle cinque lettere», v. R. BATTAGLIA, *Storia della Resistenza italiana. 8 settembre 1943 – 25 aprile 1945*, Einaudi, Torino, 1964 (nuova ed.), pp. 499-513. Le «lettere» sono pubblicate in L. MERCURI, *Antologia della stampa clandestina...* citata.

⁶ Si veda E. CAMURANI, *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina 1943-1945*, Bologna, Arnaldo Forni, 1974.

⁷ Per i dati essenziali relativi a periodicità, tiratura, redazione e luogo di edizione, si vedano le voci

comprende sia i fogli stampati direttamente dai partiti e dalle formazioni partigiane esplicitamente a essi collegate, sia la produzione dei gruppi formalmente autonomi ma comunque vicini a una certa ideologia.

I fogli di una stessa formazione politica presentano spesso alcune articolazioni: il periodico principale nelle sue varie edizioni; riviste, con saggi e studi, rivolte a un pubblico più ristretto; periodici differenziati rivolti a un pubblico omogeneo – donne, giovani, categorie professionali – e periodici locali o periferici. Apparirà però subito evidente il grande divario tra la produzione legata ai partiti più presenti e organizzati – PCI, Pd'A e PSIUP – e quella cattolica e liberale.

Gli opuscoli e i documenti prodotti dai partiti e dai vari gruppi e organismi, testimonianza dell'esistenza di una stampa clandestina di maggiore elaborazione, non saranno qui oggetto di una trattazione specifica, ma se ne darà soltanto nota.

2.1. *Stampa comunista*⁸

«L'Unità», la storica testata comunista che anche durante la dittatura non cessò mai del tutto la pubblicazione, visse una fase resistenziale. Dopo il 25 luglio, mentre a Roma non ve ne fu la possibilità, i dirigenti comunisti riunitisi a Milano riuscirono a stamparne cinque numeri alla luce del sole, approfittando della situazione di semilegalità offerta dal governo Badoglio. Ma, dopo l'8 settembre, «L'Unità» ritornò completamente clandestina. L'edizione di Milano, diretta prima da Pietro Secchia e poi da Eugenio Curiel, fu quella per l'Alta Italia (con periodicità prima mensile e poi quindicinale) ed ebbe un contenuto soprattutto «agitatorio», per spronare e incoraggiare la lotta partigiana e le azioni dei GAP, e di informazione sull'URSS e sull'andamento delle azioni militari sui vari fronti. Il dibattito più specificamente «politico-ideologico» si sviluppava invece sulla rivista quindicinale «La Nostra lotta. Organo del Partito comunista italiano», che svolgeva un'esplicita attività di orientamento. Della «Nostra lotta» uscirono, dall'ottobre 1943 all'aprile 1945, 35 numeri per iniziativa di Luigi Longo, Pietro Secchia ed Eugenio Curiel. Sulle sue pagine comparivano saggi politici, documenti della Direzione Nord Italia del PCI, notizie relative alla vita interna del partito, ma anche commenti ai fatti del

relative ai singoli partiti e alle singole testate in *Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza*, Milano, La Pietra, 1968.

⁸ Si veda P. SALVETTI, *La stampa comunista da Gramsci a Togliatti*, Milano, Guanda, 1975, e il supplemento di «L'Unità» apparso nel febbraio 1984, in occasione del sessantesimo anniversario della nascita del giornale. Alcune testate comuniste clandestine sono depositate presso la Fondazione Istituto per la storia dell'età contemporanea (ISEC)-ONLUS di Sesto San Giovanni e il Centro Anna Kuliscioff di Milano.

giorno e direttive per l'azione – fra le quali la ben nota n. 16 del 10 aprile 1945, che chiamava all'insurrezione generale – che combattevano l'attesismo e spronavano all'unità tra i partiti di massa. Peculiarità della «Nostra lotta» era il larghissimo spazio dedicato all'organizzazione e all'appoggio delle rivendicazioni degli operai nelle fabbriche e dei contadini nelle campagne, nella prospettiva di una connessione con la lotta armata dei gruppi partigiani. Dopo l'8 settembre, anche a Roma, a cura di Aldo Natoli e Mario Alicata, si ebbe la stampa clandestina di un'edizione dell'«Unità», che arrivò a una tiratura di 18.000 copie: nella sua redazione lavorarono, fra gli altri, Mauro Scoccimarro, Giorgio Amendola, Giuseppe Di Vittorio, Celeste Negarville, Agostino Novella. L'edizione romana, sprovvista di una pubblicazione di supporto come «La Nostra lotta», concedeva largo spazio anche alle direttive politiche, ai chiarimenti ideologici, alle questioni di governo e al ruolo del partito in una prospettiva futura, ma forniva solo limitate informazioni utili alla lotta partigiana. Dopo il ritorno di Togliatti in Italia, le pagine dell'edizione romana dell'«Unità» si fecero portavoce della nuova linea politica – votata il 31 marzo 1944 dal Consiglio nazionale del partito – che portò alla Svolta di Salerno e alla collaborazione con Badoglio.

In seno al partito comunista, tra l'autunno del 1943 e la primavera del 1944, non mancarono le polemiche⁹ suscitate dalle disomogenee impostazioni politico-editoriali¹⁰ delle due edizioni romana e milanese dell'«Unità», specchio dei dissensi esistenti fra le dirigenze di cui erano espressione.

A Napoli veniva poi stampata un'edizione meridionale, curata da Eugenio Reale e Velio Spano, illegale nonostante uscisse nell'Italia liberata, in quanto contraveniva al divieto delle autorità alleate di pubblicare organi di partito. Solo a partire dal marzo 1944, dopo 17 anni, «L'Unità» napoletana uscì legalmente come «Organo del Partito comunista italiano» fino al giugno del 1944, quando cessò le

⁹ Per una testimonianza diretta del dibattito – che coinvolgeva anche l'impostazione delle due edizioni di «L'Unità» – tra dirigenza milanese e romana del PCI, v. G. AMENDOLA, *Lettere a Milano. Ricordi e documenti. 1939-1945*, Roma, Editori Riuniti, 1973. Amendola scrive infatti ai comunisti milanesi: «Noi abbiamo letto attentamente i numeri dell'Unità che ci avete inviato. Noi crediamo che essa abbia il torto di fare solamente dell'agitazione. (...) Facendo soltanto dell'agitazione essa manca al suo compito di direzione politica del partito e delle masse. Per assolvere a questo compito bisogna che in essa trovi sempre posto una nota politica. (...) Voi cercate di rispondere a questo bisogno con la rivista» (*ibid.*, p. 212). Sulla questione v. anche L. LONGO, *I centri dirigenti del PCI nella Resistenza*, Roma, Editori Riuniti, 1977².

¹⁰ Scriveva ancora Amendola: «Noi vi consigliamo di cercare di migliorare l'Unità, facendola a quattro pagine, in modo che vi possa essere anche una pagina che risponda alla necessità di un lavoro ideologico e di propaganda elementare. In questa Unità voi potete pubblicare degli articoli politici, che possono benissimo essere quelli oggi pubblicati nella rivista, certamente accorciati» (G. AMENDOLA, *Lettere a Milano...* cit., pp. 212-213).

sue pubblicazioni per lasciar spazio alla nuova edizione ufficiale nella Roma liberata.

Ci furono poi le 20 edizioni locali, fra cui quelle regionali in Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Veneto e Friuli, e quelle a scala provinciale a Parma, Modena e nell'Ossola.

Sempre dal settembre 1943, il gruppo dirigente comunista di Milano curò la pubblicazione di «Il Combattente», inizialmente «Organo dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi» poi, dal luglio 1944, «Giornale dei volontari della libertà». Ebbe due edizioni regolari, con una tiratura di 5.000 copie, in Lombardia e in Piemonte, e saltuarie edizioni nelle altre regioni del Centro-Nord. Pubblicava, tra l'altro, i bollettini, le direttive, gli ordini del giorno del Comando generale delle brigate Garibaldi, i rapporti sulla condotta dei gappisti e dei partigiani. Alla redazione lavorarono i rappresentanti del Comando: Luigi Longo, Eugenio Curiel, Giancarlo Pajetta, Pietro Secchia.

Tra i periodici «minori» ricordiamo «La Fabbrica», espressione dei comunisti milanesi Ilio Bosi, Bruno Venturini, Felice Cassani, Giovanni Brambilla, Giuseppe Alberganti, Luigi Grassi, inizialmente «giornale sindacale», ma dal novembre del 1943 invitato dai vertici del partito a mutare il proprio sottotitolo in «Organo della federazione milanese del Partito comunista italiano», per evitare ambiguità sull'identità del foglio, ritenuto difettoso sia politicamente sia dal punto di vista tecnico-giornalistico¹¹.

Fra i giornali partigiani comunisti dobbiamo citare «Baita» (che arrivò a 4.000 copie di tiratura), edito dai garibaldini biellesi – prima come organo della 50ª brigata, poi della XII divisione Nedo – dal settembre 1944 al febbraio 1945, e quelli usciti a partire dall'ottobre del 1944: «La Stella alpina», organo delle brigate partigiane del Cusio-Ossola-Verbano comandate da Cino Moscatelli; «Stella garibaldina. Giornale della I divisione d'assalto Garibaldi Piemonte»; «Stella Tricolore. Giornale dei garibaldini della VI divisione Langhe». Anche se tutta la stampa comunista riservava sempre un costante interesse al mondo femminile, nel periodo resistenziale videro la luce numerosi fogli, scritti da donne e rivolti esplicitamente a loro e al nuovo ruolo che si apprestavano a svolgere nella società. Tra i fogli femminili dichiaratamente comunisti spiccano «Le Donne in lotta» di Genova e «La Donna friulana» di Udine.

¹¹ Sui termini della polemica con il foglio «La Fabbrica», si vedano lo scritto di G. BRAMBILLA, *Momenti della storia di un giornale clandestino*, e le due lettere di Pietro Secchia e Luigi Longo a «La Fabbrica» pubblicate nel reprint del giornale («La fabbrica». *Organo della Federazione milanese del Partito comunista italiano*, Milano, Franco Angeli, 1986).

2.2. *Stampa azionista*¹²

Molto vasta fu la produzione del Partito d'azione, inferiore per numero solo a quella del PCI. Al centro si poneva l'edizione nazionale di «L'Italia libera», curata a Roma da Leone Ginzburg, Francesco Fancello, Manlio Rossi-Doria, Giuseppe Martini, Carlo Muscetta, Giuseppe Orlando, Stefano Siglienti, affiancata da quella milanese per l'Alta Italia (trasformata in quotidiano dopo la Liberazione), diretta da Riccardo Lombardi a partire dall'8 settembre e da Leo Valiani e Mario Dal Pra dal gennaio 1944, e dall'edizione piemontese, stampata a Torino da Franco Venturi e Mario Andreis.

L'edizione nazionale dell'«Italia libera» si impegnò soprattutto nel definire l'identità politica e il programma economico-sociale del neonato partito, propugnatore di una risoluta posizione antimonarchica e antibadogliana.

La stampa centrale beneficiava poi del supporto dei periodici – che continuarono a essere pubblicati dopo la Liberazione – come il quindicinale «Nuovi quaderni di Giustizia e libertà», creato e diretto da Leo Valiani e Franco Venturi nel 1944 a Torino (il fascicolo n. 4 venne edito anche in Lombardia), che comprendeva tra i redattori Altiero Spinelli, Vittorio Foa, Riccardo Lombardi, Ernesto Rossi, Mario Dal Pra, e «Lo Stato moderno», mensile politico-culturale diretto da Mario Paggi a Milano. Questo foglio, che si rivolgeva esplicitamente ai ceti medi e si denominava «Rivista di critica politica economica e sociale», divenne dal luglio 1944 la voce di quei liberali, democratici, repubblicani e socialisti che, avendo aderito al Partito d'azione, si identificavano con la corrente di La Malfa e Parri. Sulle sue pagine comparve il tentativo di comprensione del significato del fascismo nella storia d'Italia e la riflessione sui problemi della ricostruzione, nell'ottica di un nuovo assetto europeo.

A livello locale venne stampato «Giustizia e libertà», diffuso in Veneto, che ebbe anche un'edizione piemontese (solo tre numeri uscirono con l'indicazione «Edizione lombarda»); «Oggi e domani», dall'agosto 1943 a Firenze, testata che mutò poi in «La Libertà», diretta da Carlo Ludovico Ragghianti, Enzo Enriques Agnoletti, Carlo Furno, Tristano Codignola; «Gioventù d'azione», organo della Federazione giovanile del Pd'A, in Piemonte e in Lombardia. L'edizione milanese di «Gioventù d'azione», che rivendicava l'autonomia dal Partito d'azione benché affermasse al contempo l'adesione alle linee generali e ai programmi del partito, poneva l'attenzione alla problematica questione della rieducazione agli ideali di

¹² Si vedano G. DE LUNA, *Storia del Partito d'Azione. 1942-1947*, Milano, Feltrinelli, 1982, e L. VALIANI – G. BIANCHI – E. RAGIONIERI, *Azionisti, cattolici e comunisti nella Resistenza*, Milano, Franco Angeli, 1971.

onestà e lealtà dei giovani formati sotto il fascismo. A Roma uscì poi «Giovani. Organo dei giovani del Partito d'azione», e a Torino, a partire dal febbraio 1945, il giornale del movimento azionista femminile piemontese «La Nuova realtà. Organo del movimento femminile GL».

In area emiliana uscì «Orizzonti di libertà», giornale ufficiale del Partito d'azione, pubblicato clandestinamente a Bologna, ma che non riuscì, nonostante gli sforzi, ad andare oltre il primo numero. Nell'area emiliana liberata e presidiata dai partigiani venne stampato, dal dicembre 1944 all'aprile 1945, «Patrioti», «Pubblicazione della I brigata GL – Esercito partigiano – divisione Bologna», che rifletteva gli orientamenti generali del Pd'A ed ebbe come redattore capo Enzo Biagi.

Per quanto riguarda la stampa partigiana, emanazione delle formazioni di ispirazione azionista «Giustizia e libertà», uscì, prima in Piemonte e poi in Lombardia, ma con un raggio di diffusione che arrivava in Emilia e in Veneto, «Il Partigiano alpino. Organo delle Formazioni partigiane di GL», creato da Paolo Braccini, Tancredi Galimberti e Guglielmo Jervis.

Nel Cuneese, fulcro dell'attività azionista in Piemonte, vennero pubblicati dall'estate del 1944 numerosi fogli¹³ come «Giustizia e libertà. Notiziario della seconda divisione alpina Giustizia e libertà»; «Quelli della montagna. Gazzettino della I divisione alpina GL» (dall'aprile 1944 al febbraio 1945); «La Grana. Portavoce della brigata valle Grana "P. Braccini"»; «Il Cacasenno. Quindicinale polemico della II divisione alpina GL», e «Naja repubblicana. Giornale per i militari della "Littorio" e della "Monterosa"» a cura della I divisione alpina Giustizia e libertà¹⁴, un foglio di propaganda fra chi si era arruolato nelle truppe di Salò.

Nel panorama non vastissimo della stampa giellista spicca, per tecnica e contenuti, «Il Pioniere». Edito in valle Pellice, nucleo del più compatto gruppo valdese italiano, nacque come giornale di una formazione partigiana di montagna, la V divisione Giustizia e libertà Sergio Toja, ma si distinse per la fedeltà alla linea del Pd'A, del quale accoglieva e divulgava soprattutto i programmi di autonomismo, decentramento amministrativo e tutela delle minoranze etniche. Il foglio, che in seguito al riscontro ottenuto, dalle 800 copie ciclostilate del primo numero arrivò alle 15.000 stampate in tipografia, riprendeva spesso anche articoli del leader del movimento autonomista valdostano Émile Chanoux, promotore assieme a Federico Chabod di un suo foglio, «La Vallata».

¹³ Si vedano L. VALIANI – G. BIANCHI – E. RAGIONIERI, *Azionisti, cattolici e comunisti nella Resistenza...* cit., p. 92.

¹⁴ Notizie su «Naja repubblicana», foglio promosso dai giellisti e rivolto agli arruolati di due divisioni fasciste, v. L. MERCURI, *Antologia della stampa clandestina...* cit., p. 34.

Particolarmente consistenti furono anche le iniziative editoriali non periodiche del Partito d'azione. Si menzionano, a titolo esemplificativo, le collane di gli opuscoli Quaderni dell'Italia libera, Quaderni del Partito d'azione, Chiarimenti, Quaderni agrari, Quaderni della Gioventù d'azione, Orientamenti della democrazia europea, Guide all'azione democratica (GL/Partito d'azione) e il «Bollettino per gli iscritti».

2.3. *Stampa socialista*¹⁵

Rispetto alla produzione degli altri partiti, la stampa socialista venne organizzata con un certo ritardo, in quanto non aveva conservato, come era accaduto invece in area comunista, una forte struttura tipografica clandestina durante il ventennio e poiché fu strettamente legata alla rifondazione di un'organizzazione partitica – il PSIUP – nata dalla fusione del Partito socialista italiano e del Movimento di unità proletaria.

Nonostante ciò, la valutazione quantitativa, seppur sommaria, della stampa socialista clandestina nell'Italia occupata raggiunge la cifra di 59 testate, alle quali corrisposero 258 numeri effettivamente pubblicati. Dal punto di vista geografico, la distribuzione di testate vede al vertice la Lombardia con 23 fogli – Milano era infatti il cuore organizzativo –, cui segue il Piemonte con 19 e poi le altre regioni¹⁶. Le sette edizioni dell'«Avanti!» uscirono prima del settembre 1943 a Roma, Milano e Torino; entro la fine del 1943 a Firenze, Venezia e Bologna (l'edizione per l'Ossola rappresenta un caso a sé, nel settembre 1944), e vennero poi pubblicate con continuità fino alla Liberazione. A Milano il giornale uscì inizialmente col sottotitolo di «Giornale del movimento di unità proletaria per la repubblica socialista», come organo del MUP, promosso da Lelio Basso, Corrado Bonfantini e

¹⁵ Per i dati relativi alla stampa socialista v. *Il Partito socialista nella Resistenza. I documenti e la stampa clandestina (1943-1945)*, a cura di S. NERI SERNERI, Pisa, Nistri Lischi, 1988, e G. ARFÈ, *Storia dell'Avanti!*, Milano, Ed. Avanti!, 1958. Oltre che nelle sedi già citate, la stampa socialista clandestina è conservata presso l'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini di Torino, e la Fondazione di studi storici Filippo Turati (sorta a Firenze nel 1976 come Istituto socialista di studi storici). Sui due istituti, v. in questo stesso volume, G. NISTICÒ – L. ZANNINO, *Le fonti per la storia dell'Italia contemporanea negli istituti culturali*.

¹⁶ Nell'estate del 1943 venne ciclostilato e diffuso anche un foglio clandestino, «Avanti Sardegna!», che prese posizioni antifasciste molto avanzate e, dal giugno 1943, divenne una sorta di precursore della guerra partigiana. Esortava all'unità (fra liberali, democratici, sardisti, repubblicani, cattolici, comunisti), alla lotta armata, all'insurrezione popolare e a ogni forma di sabotaggio contro i nazifascisti, che attiravano i bombardamenti sull'isola.

Domenico Viotto, per diventare subito dopo «Giornale del partito socialista di unità proletaria», curato per tutta la clandestinità da Guido Mazzali e Renato Carli Ballola. Fra i temi ricorrenti sulle sue pagine troviamo, fin dall'inizio, la ferma opposizione al governo Badoglio e, fra gli obiettivi futuri, lo sbocco rivoluzionario dell'insurrezione, la creazione di una società socialista e l'instaurazione della repubblica. Altrettanto dibattuta era la questione relativa all'identità del movimento operaio, in relazione soprattutto al PCI, col quale il PSIUP era legato dal patto di unità d'azione.

Considerata nel suo insieme, dunque, «la stampa socialista mira innanzitutto a formare opinione e ad assolvere una funzione educativa. Soltanto secondariamente essa intende operare come strumento di organizzazione, di dibattito politico e di elaborazione ideologica e culturale»¹⁷.

A partire dall'estate 1944, il centro milanese dell'«Avanti!» cominciò ad avviare le pubblicazioni settoriali¹⁸, rivolte a un pubblico più vasto di quello dei militanti del partito – donne, giovani, operai, contadini, partigiani – e a sostenere, forte della sua organizzazione, quelle provinciali. Alla fine del 1944 venne poi creato l'Ufficio stampa e propaganda, diretto da Renato Carli Ballola e operante sotto la copertura di un ufficio commerciale, attivo soprattutto nella stampa dei bollettini interni al partito e nel rilancio di alcuni giornali già esistenti.

Nel panorama delle pubblicazioni socialiste clandestine spicca poi un'iniziativa ben caratterizzata: «Politica di classe», rivista ideologica promossa da Rodolfo Morandi, Lelio Basso e Guido Mazzali.

Le testate a diffusione regionale e locale si ramificarono in un'area abbastanza circoscritta, in città prevalentemente industriali, tra Lombardia ed Emilia, in un periodo compreso tra la fine del 1944 e la Liberazione, tranne «Socialismo» di Firenze e «La Plebe» di Pavia, uscite a cavallo dell'armistizio.

Per i giovani vennero pubblicati «Avanguardia. Giornale della gioventù socialista» – uscito a Firenze nel giugno del 1944 – e, dal giugno 1944 alla Liberazione, «Rivoluzione socialista. Organo clandestino della federazione giovanile del partito socialista di unità proletaria», spesso in polemica con altri movimenti giovanili antifascisti, con un'edizione piemontese, una lombarda e una ligure.

Alle donne (Emilia-Romagna) venne esplicitamente rivolto «La Compagna», un mensile diretto da Ada Buffulini.

¹⁷ *Il Partito socialista nella Resistenza...* cit., p. 383.

¹⁸ Più ancora che sulle testate ufficiali, sui giornali «di settore» compare lo sforzo pedagogico, voluto in particolar modo da Lelio Basso e Rodolfo Morandi, «finalizzato a preparare le masse alla rinascenza democrazia», intrecciando «educazione politica e militanza attiva responsabile» (*Il Partito socialista nella Resistenza...* cit., p. 380).

La fragile struttura del PSIUP all'inizio della Resistenza fece sì che le brigate Matteotti difettassero nell'organizzazione della stampa periodica, che fu approntata in ritardo e in misura inferiore a quella delle formazioni legate agli altri partiti di sinistra. Emanazione diretta delle brigate furono «Il Partigiano», pubblicato a partire dell'estate 1944; «Bandiera rossa», uscito nel febbraio-marzo 1945; «Il Patriota», pubblicato nell'Ossola libera. In alcune regioni, come per esempio in Veneto¹⁹, l'organizzazione delle pubblicazioni periodiche partigiane divenne pienamente operativa solo a partire dall'inizio del 1945 e si limitò quasi esclusivamente alla produzione di manifesti e volantini, anche se non mancarono vere e proprie testate, come «Dalle vette al Piave» e «Belluno patriottica».

Non si debbono infine dimenticare i notevoli contributi dati da redattori del PSIUP ai giornali dei CLN e lo sforzo unitario, che riguardò anche la stampa, dei due maggiori partiti di sinistra, testimoniato dall'uscita delle edizioni speciali dell'«Avanti!-L'Unità» (tra la fine del 1944 e l'aprile del 1945), di «Riscossa proletaria» (giornale pubblicato a Brescia nel marzo 1945), a cura dei giovani comunisti e della federazione giovanile socialista, e di «Noi giovani» (stampato nel Mantovano sotto la direzione di Gianni Bosio e diffuso anche nel Cremonese e nel Bresciano), animato da un gruppo di antifascisti di varie tendenze politiche.

I dati sulla tiratura, benché approssimativi, ci parlano di una media di 7-8.000 copie per le edizioni milanese e bolognese dell'«Avanti!», con punte rispettivamente di 30.000 e 14.000 copie, di circa 5.000 copie per «Il Partigiano» e di 10.000 per «La Terra», giornale comunista rivolto ai lavoratori delle campagne, e «Bandiera rossa».

All'interno delle pubblicazioni socialiste clandestine non periodiche possiamo sommariamente individuare due «linee editoriali»: una mirante a chiarire i fondamenti del socialismo e quindi a delineare e rafforzare l'identità del partito, esemplificata dagli opuscoli *Breve riassunto della storia e del programma socialista* (Alfredo Poggi, Genova, agosto 1943), *Che cosa è il socialismo* (a cura del PSIUP, Roma, maggio 1944), *Considerazioni socialiste ad uso dei lavoratori* (Ufficio propaganda del PSIUP di Bologna, febbraio 1945), *Dichiarazione programmatica* (PSIUP, Roma, agosto 1943), *L'evoluzione del socialismo e la ricostituzione del partito socialista in Italia*; l'altra invece rivolta all'analisi della società italiana, come *La monarchia italiana*, del novembre 1943, *La Politica dei ceti medi*, elaborato a Milano da Lelio Basso, autore anche di *Processo alla borghesia*, Quaderno di «Bandiera rossa».

¹⁹ Sulla stampa partigiana v. G. GADDI, *Guerra di popolo nel veneto. La stampa clandestina nella resistenza*, Verona, Bertani, 1975, pp. 153-206; e anche G. GADDI, *Saggio sulla stampa clandestina della Resistenza veneta*, con prefazione di E. MENEGHETTI, Bologna, Athena, 1955.

Oltre a questa produzione, pare opportuno accennare anche ai 116 documenti del partito, che vanno dal gennaio 1943 (mese in cui venne reso noto il programma del MUP), alla primavera del 1944 (che registrano le reazioni scatenate dalla Svolta di Salerno), per giungere all'aprile 1945 con l'annuncio dell'insurrezione.

2.4. *Le voci del dissenso social-comunista*

Fuori dai partiti di sinistra aderenti al CLN si collocano alcuni gruppi che, più o meno esplicitamente, si rifanno all'ideologia social-comunista. L'espressione più forte del dissenso di sinistra è costituita dal foglio «Prometeo», organo del Partito comunista internazionalista, bordighista, diretto da Onorato Damen, stampato a Torino ma diffuso soprattutto a Milano e nel resto del Nord con lo scopo di costituire consigli di fabbrica e diffondere l'idea di un patto di fraternità tra i lavoratori di tutte le nazioni, impegnato a far prevalere il concetto di guerra di classe su quello di liberazione nazionale. La polemica col PCI, che accusava gli internazionalisti di voler frantumare il fronte partigiano, fu durissima, tanto che Secchia li accusò su «La Nostra lotta» di essere degli estremisti al servizio dei tedeschi²⁰.

«Bandiera rossa», come si vedrà, fu la testata di alcuni giornali clandestini editi in diverse parti d'Italia. A Roma divenne espressione dell'omonimo movimento²¹, formazione politica nata dopo l'8 settembre, per iniziativa del Movimento comunista d'Italia, dalla fusione di gruppi anarchici, comunisti e socialisti dissidenti tra cui «Scintilla» e «Matteotti». Il gruppo, di orientamento estremista, un po' trotskista, un po' di sinistra stalinista, radicato soprattutto nella periferia romana e nella campagna laziale, non aderì al CLN. Nella redazione del giornale, che uscì con una certa regolarità dall'ottobre 1943 fino alla liberazione della capitale, lavorarono Felice Chilanti, Raffaele De Luca, Alberto Battara, Francesco Cretara, Carlo e Matteo Matteotti. Sul periodico ricorrevano i temi del dissenso di sinistra: il fermo rifiuto a qualsiasi collaborazione con Badoglio e la monarchia, la lotta per una rivoluzione proletaria e il rinnovamento sociale.

Accanto a «Bandiera rossa» videro la luce altri fogli come «Spartaco. Organo del Partito comunista indipendente» e «Stella rossa», diffuso soprattutto a Torino come organo dell'omonimo movimento che poi trattò l'ingresso nel PCI. In un'area di «comunismo critico» si può collocare anche il Gruppo intellettuali Antonio La-

²⁰ In particolare si fa riferimento alle accuse rivolte sulle pagine di «La Nostra lotta» a «Prometeo» – accomunato a «Stella rossa» e «Bandiera rossa» –, in un articolo del dicembre 1943, intitolato *La maschera della Gestapo*.

²¹ Si veda S. CORVISIERI, *Bandiera rossa nella resistenza romana*, Roma, Samonà e Savelli, 1968.

briola, nato a Bologna nel 1942 e costituitosi in SAP nel febbraio 1945. Oltre alla promozione di un Comitato di liberazione nazionale degli intellettuali, curò l'edizione della rivista «Tempi nuovi», di cui uscirono solo due numeri, prima dattiloscritti prima e poi riprodotti a stampa, nel luglio 1944 e nel marzo 1945, incentrati soprattutto su questioni politico-sociali.

Anche in area socialista, tra gli ultimi mesi del 1943 e il 1944, nacquero dei giornali che esprimevano voci dissidenti e il non allineamento di alcuni gruppi: è il caso di «Il Partigiano» (Roma) ispirato da Carlo Andreoni, di «Terzo fronte» (Genova), singolare episodio di acquisizione delle tesi elaborate in Svizzera da Ignazio Silone, e di «Bandiera rossa» (Milano). Quest'ultimo, che vide la luce nel settembre del 1943 per iniziativa di Lelio Basso e di un gruppo di socialisti e comunisti dissidenti dai rispettivi partiti²², si proponeva di tener viva la pregiudiziale classista e rivoluzionaria, di fronte alla collaborazione fra classi borghesi, corresponsabili della dittatura, e forze antifasciste di sinistra. L'esperienza di «Bandiera rossa» si concluse, in un mutato clima politico, nel giugno del 1944, col rientro di Basso nel PSIUP, dove egli continuò a perorare il suo progetto classista, rivoluzionario e democratico.

2.5. *Stampa cattolica*²³

In questo paragrafo passeremo in rassegna le pubblicazioni periodiche clandestine promosse dai democristiani, dai cattolici politicamente autonomi e da quelli legati, quanto meno durante la Resistenza, ad altri movimenti politici.

La diffusione dell'opuscolo anonimo *Idee ricostruttive della democrazia cristiana*, elaborato da Alcide De Gasperi e dal gruppo che attorno a lui si raccoglieva, successivo al 25 luglio, è considerata la prima testimonianza di stampa democristiana clandestina, impegnata a esporre gli orientamenti programmatici del nascente partito.

Nell'ottobre 1943 uscì invece l'edizione romana dell'organo di partito, «Il Popolo», promossa da Guido Gonella, Giuseppe Spataro, Mario Scelba, Giulio

²² Rispetto al dibattito con la direzione romana del PCI, scriveva Giorgio Amendola: «Abbiamo saputo che a Milano l'ex dirigente del MUP ha fatto uscire anche là una *Bandiera Rossa*, con una linea contraria a quella del partito e del CLN. Bisogna prendere l'offensiva contro questo rinascite massimalismo» (G. AMENDOLA, *Lettere a Milano...* cit., p. 206).

²³ V. il paragrafo *La stampa clandestina* in A. MAJO, *La stampa cattolica in Italia. Storia e documentazione*, Casale Monferrato, Piemme, 1992, pp. 186-188. La collezione completa di «Il Popolo» si trova presso l'Istituto Luigi Sturzo di Roma.

Andreotti, Alcide De Gasperi, seguita da un'edizione toscana e una milanese che vide la luce solo a partire dall'estate dell'anno successivo. L'edizione clandestina per l'Alta Italia del quotidiano democristiano, oltre a pubblicare gli atti ufficiali del CLNAI, riprese sulle sue pagine il dibattito politico-ideologico in cui si inseriva il neonato partito, del quale contribuiva a definire l'identità. La DC venne infatti presentata come non confessionale e posizionata in un'area – equidistante da liberalismo e socialismo – dalla quale rivendicava la difesa della dignità umana e della proprietà privata, pur nell'auspicata prospettiva di riforme agrarie, sociali e istituzionali. A questo proposito, come già accennato, anche «Il Popolo» si inserì nel cosiddetto «dibattito delle cinque lettere», decidendo di non assumere posizioni sulla questione istituzionale (rinviata alla volontà popolare dopo il conflitto) e affermando invece il disaccordo con la posizione di chi, come gli azionisti e i comunisti, prospettava il mantenimento e l'assegnazione di un ruolo di potere a organismi unitari quali i CLN.

A Roma uscirono poi «In marcia», redatto da un gruppo di donne a partire dall'autunno 1944, e «La Punta. Giornale di battaglia della gioventù democratico cristiana». Rivolto ai giovani e curata da Giulio Andreotti e Giorgio Tupini durante l'occupazione tedesca, ebbe anche edizioni locali (fra cui quella bolognese) come «Organo della gioventù democratico cristiana». Tra i fogli locali va menzionato anche «Democrazia», uscito dalla primavera del 1944 a Milano per iniziativa dei democristiani lombardi Luigi Meda, Franco Berra, Dino Del Bo, Enrico Falck, sulle cui pagine si discussero questioni economico-sociali e si denunciarono le collaborazioni di laici e membri del clero con i nazifascisti.

A Torino gli aderenti al partito promossero la pubblicazione di «Per il domani» e «La Vedetta della democrazia cristiana subalpina», mentre l'organo regionale veneto della DC fu «La Libertà», stampato a Padova, con una tiratura iniziale di 10.000 copie, affiancato da una pubblicazione minore, «Voce democratica», e da «La Campana», organo della DC veronese.

In area cattolica si colloca anche la significativa esperienza dei Cattolici comunisti, i quali emanarono due testate: «Voce operaia»²⁴ e «La Voce del lavoratore». Sotto la direzione di Fedele D'Amico, «Voce operaia» uscì a Roma, dall'ottobre del 1944, in primo luogo per sostenere e diffondere la linea politico-ideologica del neonato Movimento dei cattolici comunisti, che radicava le motivazioni della partecipazione alla lotta di liberazione nella piena adesione al messaggio evangelico, sostenendo tuttavia allo stesso tempo l'impegno politico e militare nella Resistenza

²⁴ Si veda F. MALGERI, «Voce operaia». *Dai cattolici comunisti alla Sinistra cristiana (1943-1945)*, Roma, Studium, 1992.

a fianco del PCI. La rivista divenne quindi strumento e guida della lotta armata agli ordini del CLN romano, dal quale venne riconosciuta. Nell'Italia settentrionale il MCC prese il nome di Movimento dei lavoratori cristiani e pubblicò, dall'autunno 1944, diffondendolo in Lombardia (come «Organo del movimento dei cattolici comunisti nell'Italia occupata») e in Piemonte (come «Organo del Movimento dei cattolici comunisti per l'Alta Italia»), «La Voce del lavoratore», foglio di natura quasi esclusivamente ideologica, che sosteneva la tesi della democrazia progressiva e della socializzazione dei mezzi di produzione.

A Roma, poi, il Movimento cristiano sociale», diretto da Gerardo Bruni, pubblicò durante l'occupazione «L'Azione» e «L'Azione dei lavoratori»; a Livorno promosse la stampa di «Rinascita».

Di carattere dichiaratamente ideologico, a Milano uscì «L'Uomo», espressione del Movimento sociale per l'unità d'Italia (che poi confluì nella DC), animato da intellettuali gravitanti attorno all'Università cattolica e impegnati nella Resistenza. Fondato nel settembre 1943 da Dino Del Bo, ebbe fra i suoi collaboratori Giovanni Spagnoli, Luigi Santucci, Angelo Merlin, Vincenzo Bennigarter, Camillo de Piaz, David M. Turollo, Gustavo Bontadini, Mario Apollonio.

Una storia a sé è quella di «Il Ribelle»²⁵, foglio partigiano animato da cattolici che, fin dall'immediato dopoguerra, venne erroneamente identificato come un giornale democristiano, quando invece la sua identità apartitica²⁶ era stata inequivocabilmente dichiarata nel numero uscito il 30 settembre 1944. Il giornale, organo delle formazioni Fiamme verdi, nacque da un foglio ciclostilato diffuso dall'ottobre 1943, «Brescia libera» (che era arrivato a tirare 2.000 copie), dal quale ereditò il motto «esce come e quando può», ma venne sempre stampato – a Milano prima e a Lecco poi – fuori dalla città, divenuta ormai troppo insicura dopo la rapresaglia che aveva portato all'arresto e alla morte di due suoi importanti animatori, Astolfo Lunardi ed Ermanno Margheriti. Il giornale ebbe una tiratura iniziale, a stampa e con fotografie, di 15.000 copie e un'organizzatissima rete di distribuzione gli consentì di far arrivare i 26 numeri usciti non solo sui monti e le valli bresciane, ma anche in tutti i centri della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia, fino a Roma. Tra i tanti collaboratori, il cardine della redazione – che pur nelle notevoli difficoltà riuscì a far uscire anche gli undici Quaderni del

²⁵ V. l'appendice *Breve storia di un giornale clandestino* nel volume di A. CARACCILO, *Teresio Olivelli*, Brescia, La Scuola, 1947, pp. 195-205.

²⁶ Sul foglio delle Fiamme verdi si affermava con decisione: «Noi del Ribelle non siamo liberali. – Noi del Ribelle non siamo democristiani. – Noi del Ribelle non siamo del Partito d'Azione, non siamo comunisti, non siamo socialisti, e non siamo neppure progressisti, né, Dio ce ne scampi, monarchici» («Il Ribelle», 30 set. 1944, 13, p. 3).

Ribelle, dedicati ciascuno a un argomento monografico – era costituito da Enzo Petrini, Laura Bianchini e Teresio Olivelli, che nel secondo numero, programmatico, aveva indicato gli obiettivi del giornale nella ribellione integrale e nella rivolta morale. Dei Quaderni del Ribelle, testimonianza della volontà e della necessità di una riflessione più ampia, che andasse al di là della contingenza bellica, ricordiamo il n. 2, *Uomo e ordine sociale* [s.l., s.e.], di Laura Bianchini, il n. 4, *Inspienza di una politica economica*, Brescia, agosto 1944, di Giovanni Confalonieri, il n. 5, *Le condizioni economiche e sociali dell'Italia nel dopoguerra*, Brescia, 25 agosto 1944, di Franco Feroldi, il n. 10, *La riforma della organizzazione sindacale*, Val Camonica, ottobre 1944, di Lionello Levi.

Tra le iniziative editoriali maturate negli ambienti vicini alle Fiamme verdi, si deve segnalare la singolare pubblicazione, curata da un'insegnante elementare, di un giornalotto rivolto ai bambini: «Il Piccolo ribelle», pubblicato a Corteno Golgi, in valle Camonica (Brescia), dall'autunno del 1944 all'aprile del 1945.

Nell'aprile del 1945 uscirono anche quattro numeri di un giornale ciclostilato, «La Penna» – alla cui stesura lavorarono, tra gli altri, Ermanno e Giuseppe Dossetti –, settimanale della brigata reggiana Fiamme verdi, che sosteneva gli ideali di pace, giustizia, libertà e risurrezione morale per cui la brigata stessa era sorta. «La Fiamma» cominciò a uscire all'inizio del 1945 grazie all'iniziativa delle donne cattoliche.

2.6. *Stampa liberale*

Quasi tutte le pubblicazioni liberali furono non periodiche, di tipo saggistico, e videro la luce, molte promosse da Benedetto Croce, soprattutto al Centro-Sud. A Roma, dal 19 agosto 1943, si pubblicò, ispirato da Croce e con la collaborazione di Luigi Einaudi, «Risorgimento liberale», organo ufficiale del Movimento di ricostruzione liberale (divenuto poi Partito liberale italiano), che ebbe anche un'edizione lombarda e una piemontese. Dopo i primi numeri, oltre agli articoli informativi, spiccano soprattutto quelli a carattere dottrinario, frequentemente in polemica coi partiti della sinistra, miranti a illustrare il progetto politico liberale.

A livello regionale, di ispirazione liberale, uscirono il foglio «L'Opinione», diretto in Piemonte – come continuazione di «Risorgimento liberale» – da Franco Antonicelli e in Toscana da Eugenio Artom; in Veneto «Veneto liberale»; a Cremona «Il Caffè. Periodico liberale padano»; a Pavia «L'Idea liberale. Foglio del gruppo pavese del Partito liberale italiano»; in Liguria, dall'ottobre del 1944, «Il Secolo liberale. Organo ligure del Partito liberale italiano».

Dall'agosto 1944, a Torino, venne promossa dal movimento giovanile liberale la stampa di «Gioventù liberale». Tra i fogli partigiani, due furono legati al PLI, benché influenzati dai democristiani e dagli Alleati: «Il Patriota» e «Risorgimento», delle Formazioni autonome delle Langhe. Nel 1945 uscirono due numeri di «Movimento sindacale liberale».

A Milano uscirono anche i nove Quaderni del Risorgimento liberale (dal n. 6: Quaderni del Partito liberale), di cui si ricordano *La società liberale*, di Luigi Einaudi; *Parole di un liberale alle donne italiane*, di Raimondo Collino Pansa; *Gli scambi internazionali, la nazionalizzazione delle imprese e i piani economici*, di Guido Carli, e *Che cosa è il liberalismo. Premesse per la ricostituzione di un Partito liberale italiano*, di Benedetto Croce.

2.7. Stampa delle categorie professionali

Testimonianza di un'attenzione dei partiti verso i diversi gruppi professionali e di un fermento che animava dal basso l'intera società civile, anche se frequentemente collegata, dal punto di vista ideologico o quanto meno logistico, ai partiti politici, è la stampa clandestina delle categorie di lavoro, spesso organizzate in comitati di base. All'interno di questa nutrita serie di giornali si possono cogliere distinzioni e connessioni tra gli obiettivi specifici di lotta sindacale-economica e quelli più generali di lotta nazionale ai quali tutti i lavoratori erano chiamati, prima di tutto nell'organizzazione e nell'adesione agli scioperi.

A Milano i comunisti tentarono, tra 1944 e 1945, di creare un giornale specificamente operaio, che ebbe però breve vita, «L'Operaio», confluito poi in «Il Lavoratore», attento alle lotte sindacali nelle fabbriche; per i contadini lombardi invece uscì, nell'estate del 1944, «La Terra. Giornale dei lavoratori della terra» che, oltre a riprendere i temi dello sciopero delle mondine e del rifiuto dell'ammasso ufficiale, presentava il progetto di una «rivoluzione agricola socialista» da realizzare attraverso la modernizzazione delle attrezzature e la socializzazione progressiva delle grosse proprietà.

Un foglio azionista specificamente diretto soprattutto agli operai, stampato clandestinamente a Torino e Milano da Franco Venturi, Franco Momigliano, Leo Valiani, Gaetano De Luca e diffuso, con una tiratura che arrivò alle 20.000 copie, in tutto il Nord Italia, fu «Voci d'officina»²⁷, la cui redazione milanese fu in segui-

²⁷ L. VALIANI – G. BIANCHI – E. RAGIONIERI, *Azionisti, cattolici e comunisti nella Resistenza...* cit., p. 132 n.

to sostituita dal comitato sindacale del Pd'A. Nato nel febbraio del 1944, il giornale – arricchito dalla pubblicazione di diversi supplementi – divenne quasi subito l'organo sindacale del partito, tra l'altro con l'intento di chiarire la posizione azionista rispetto al movimento operaio e al partito socialista, con cui entrò in polemica sulla questione della lotta di classe. Ma, al di là dei contrasti ideologici, il giornale auspicò – e si adoperò per – la creazione di consigli e comitati di fabbrica, pronti a promuovere e realizzare l'atteso sciopero generale insurrezionale. Sempre in ambito azionista, uscirono poi «Azione contadina» e «Voci dei campi e delle officine», periodico dei lavoratori veneti.

In area socialista venne pubblicato «L'Edificazione socialista. Giornale dei professionisti, dei tecnici e degli impiegati», diretto da Angelo Saraceno e promosso, tra gli altri, da Sandro Pertini, Guido Mazzali e Rodolfo Morandi, sulle cui pagine, aperte a collaboratori esterni, si discussero questioni teorico-programmatiche come le socializzazioni da attuare nel paese alla fine della guerra.

«La Voce dell'operaio» nacque invece nei giorni immediatamente successivi all'armistizio e uscì fino al novembre 1944 come «Organo della classe operaia di Bologna e provincia»: edito prima a ciclostile e poi a stampa, esso dava voce ai comitati operai e ai comitati di azione sindacale organizzati nelle fabbriche.

A Milano uscirono «Il Ferroviere. Organo del sindacato ferrovieri italiani, Sezione compartimentale di Milano»; a cura del CLN, «Il Tramviere. Organo del comitato di agitazione centrale dei tramvieri», rivolto ai lavoratori dell'ATM di Milano col duplice scopo di informare sulla vita interna dell'azienda e sulle ragioni della lotta di liberazione; «Il Giornale del medico. Organo della Associazione dei medici», che dichiarava di voler offrire il proprio appoggio di categoria al processo di liberazione, ma che affrontava anche questioni legate alla costituzione di un sindacato democratico e al problema dell'epurazione, nell'ottica di un generale riordino del sistema sanitario. Nel capoluogo lombardo uscirono inoltre «Il Bollettino dell'UTI. Unione tecnici italiani», (n. 1, nov.-dic. 1944), in vista della costituzione di un sindacato dei tecnici, e «Il Comune. Organo dell'Associazione dei lavoratori degli enti locali», che invitava i lavoratori della categoria ad acquisire una coscienza sindacale e a operare nel movimento di liberazione.

A Torino, a cura dei diversi comitati di lavoratori videro la luce «La Tribuna dei ferrovieri. Organo ufficiale del comitato di agitazione dei ferrovieri» (ciclostilato); «L'Edilizia. Organo dei comitati d'agitazione dei lavoratori edili»; «Il Lavoratore della mensa. Organo dei comitati di agitazione lavoratori albergo, mensa, bar e affini»; «L'arte tessile. Organo dei comitati d'agitazione lavoratori tessili».

Nel maggio del 1944, a Roma, venne stampato clandestinamente (ma proseguì poi con l'autorizzazione degli Alleati) «La Voce della scuola», che lasciò sempre

largo spazio alla commemorazione degli insegnanti caduti nelle scuole romane. Inizialmente «Bollettino dell'Associazione italiana degli insegnanti», divenne in seguito «Organo della Federazione italiana della scuola» ed ebbe tra i suoi collaboratori Gastone Manacorda, Giorgio Candeloro, Dina Bertoni Jovine, Lucio Lombardo Radice. A Milano, nell'ottobre del 1944, uscì «Scuola e resistenza. Numero unico del Comitato di liberazione nazionale della scuola» che, nell'eventualità di un'improvvisa imposizione di giuramento per gli insegnanti, emanò un accorato appello dal titolo *Non giurate!*²⁸

Tra i fogli che si fecero portavoce dei lavoratori agricoli ricordiamo «La Falce. Giornale dei comitati di contadini»; «La Mondariso. Organo delle mondine bolognesi» che, edito in occasione dello sciopero delle mondine del giugno 1944 dal Comitato provinciale delle mondariso, si occupava soprattutto dell'organizzazione e dell'agitazione; «La Voce dei campi. Organo dei contadini e dei braccianti agricoli» (di cui uscì un solo numero nel giugno 1944) che, incentrato sulla lotta per la difesa del grano dalle razzie tedesche e per le rivendicazioni nei confronti del padronato, esaltava la figura del partigiano combattente al quale il contadino doveva fornire alloggio e assistenza; «Il Lavoratore agricolo. Organo dei contadini e dei braccianti bolognesi», che spronava i contadini, nella fase che sembrava precedere la Liberazione, a ritardare la trebbiatura per non consegnare il grano ai tedeschi e li incitava a procurarsi un'arma per trasformarsi in soldati per la libertà; «La Terra. Organo dei comitati di difesa dei contadini della provincia di Asti»; «Terra e Libertà. Giornale di difesa dei lavoratori romagnoli della terra», uscito a Conselice²⁹ (Ravenna).

Espressione di altre categorie lavorative con base sociale più ristretta uscirono, tra gli altri, «La Riscossa. Bollettino sindacale mensile degli operai fornai di Bologna e provincia», che rivendicava le otto ore lavorative e l'indennità per il lavoro notturno, e «La Voce del porto. Organo dei lavoratori portuali» di Genova.

²⁸ L'appello alla disobbedienza degli insegnanti si fondava su motivazioni di ordine morale: «soprattutto la vostra coscienza deve impedirvi un atto sacrilego, che viola la dignità e il ministero dell'insegnamento. (...) E chiunque giurerà sarà o fascista, e andrà eliminato dalla scuola, oppure un codardo abbiotto, uno spregiuro consapevole, e verrà giudicato indegno di appartenere alla nuova, grande scuola della Patria risorta» («Scuola e Resistenza», ott. 1944, p. 1).

²⁹ Il paese di Conselice fu sede, durante la Resistenza, di una delle più importanti stamperie clandestine, dove vennero stampati volantini, manifesti, ma anche testate come «L'Unità», l'«Avanti!», «La Lotta», «Il Garibaldino», «Noi donne», «Terra e lavoro», «Il Combattente», «Fronte interno», «La Voce repubblicana». La storia di una tipografia clandestina ligure si trova in G. FASOLI, *Una tipografia clandestina. Il centro stampa della Rocchetta di Lerici durante la lotta di Liberazione*, con prefazione di A. BOLDRINI, La Spezia, s.e., 1981 (Istituto storico della Resistenza Pietro Maria Beghi).

2.8. *Stampa dei partiti minori e dei gruppi di incerta collocazione*

Oltre alla stampa promossa dai partiti organizzati e radicati a livello nazionale, ricordiamo anche quella di formazioni politiche e di gruppi a base più ristretta ovvero destinati, nel dopoguerra, a dissolversi.

Come «Organo del Partito repubblicano italiano» venne stampato clandestinamente «La Voce repubblicana», con un'edizione emiliano-romagnola, una romana (a Roma uscì anche «L'Italia repubblicana. Giornale del partito repubblicano del lavoro») e una lombarda, che arrivò a 10.000 copie, per l'Italia settentrionale. Il foglio lombardo (gennaio 1944-marzo 1945), si poneva nel solco della tradizione mazziniana e del repubblicanesimo intransigente e, oltre a pubblicare i documenti ufficiali del partito, commentava i fatti politici italiani nell'ottica del più generale problema istituzionale. «L'Italia del popolo. Giornale della federazione lombarda del Partito repubblicano italiano» stigmatizzava la nuova retorica repubblicana dei discorsi di Mussolini e prospettava la nascita di un'Italia repubblicana basata sulle autonomie locali e inserita negli «Stati Uniti d'Europa».

Nel settembre del 1944, per iniziativa dei partigiani repubblicani lombardi, nacque, come «Organo delle brigate G. Mameli», «Il Guerrigliatore», divenuto poi nel dicembre, in seguito al mutamento della denominazione della brigata, «Il Guerrigliero. Giornale delle brigate G. Mazzini». Oltre agli articoli che deprecavano l'apoliticismo e incitavano alla partecipazione politica, sulle sue pagine comparvero dettagliati resoconti delle azioni partigiane e, nel gennaio del 1945, un significativo *Appello alle donne* in vista della vittoria, associata alla prospettiva dell'emancipazione femminile.

Come «Voce del Movimento federalista europeo», dal maggio 1943 al febbraio 1945 uscì a Milano «L'Unità europea», promosso da militanti antifascisti del Pd'A e di altri partiti, come Eugenio Colorni, Leone Ginzburg, Ernesto Rossi, Riccardo Bauer.

Un caso particolare di formazione politica a base regionale, radicata soprattutto in Romagna, in area forlivese, è il Partito italiano del lavoro. Di ispirazione socialista libertaria e repubblicana, animato da Giusto Tolloy, esso nacque dalla fusione di due gruppi: l'Unione lavoratori italiani (organismo interpartitico romagnolo) e il movimento giovanile Popolo e libertà. Durante la sua breve esistenza (autunno 1943-primavera 1945), il partito promosse la pubblicazione dei periodici clandestini «Movimento "Popolo e libertà"» (estate 1943-estate 1944), «Voce dei giovani» (giugno-luglio 1944) e «La Voce del popolo». Specchio dell'articolato iter del movimento, «La Voce del popolo» fu prima organo dell'Unione lavoratori italiani (Romagna), poi del Partito italiano del lavoro (Milano). La redazione, coordinata

a Milano da Pietro Spada e composta da Giusto Tolloy, Francesco Lami ed Ernesto de Martino, curò l'uscita di 21 numeri dal maggio 1943 al marzo 1945. La vivacità editoriale del movimento è testimoniata inoltre, caso assai raro nel periodo considerato, dalla pubblicazione di un libro, *Con l'armata italiana in Russia*, firmato con lo pseudonimo di Mario Tarchi, ripubblicato poi nel dopoguerra col nome dell'autore, Giusto Tolloy³⁰.

Nel novembre 1944 sorse nell'Italia occupata, come organizzazione unitaria dei giovani antifascisti italiani, il Fronte della gioventù, che arrivò a promuovere la formazione di brigate partigiane, venne riconosciuto dal CLNAI e pubblicò a Milano (ma anche nella Repubblica dell'Ossola e in altre «zone libere» in Liguria, Piemonte, Emilia, Friuli) un foglio omonimo. Il «Fronte della gioventù» milanese, organo del movimento, si rivolgeva ai giovani di tutti i ceti, considerati avanguardia del popolo italiano nella Resistenza – esplicitamente collegata agli ideali risorgimentali – e nella fondazione della democrazia. In Piemonte venne pubblicato «Noi giovani. Organo del Fronte della gioventù del Piemonte», in Emilia «La Rinascita. Fronte della gioventù. Organo del Comitato provinciale di Bologna».

«Noi donne», edito come periodico femminile antifascista in diverse sedi e con periodicità varia, a partire dall'edizione parigina del 1937, rinacque in Italia nella clandestinità nel 1944, raggiungendo, per alcuni numeri, la tiratura di 12.000 copie. Animato da molte comuniste, ma organo di un movimento unitario politicamente trasversale – i Gruppi di difesa della donna, creati alla fine del 1943 – condusse sulle sue pagine una battaglia per avvicinare le donne alla politica, ottenere il diritto di voto e sostenere le rivendicazioni sindacali delle lavoratrici. Tali temi ricorrevano anche sulla rivista «La Difesa della lavoratrice», a sua volta «Organo dei Gruppi di difesa della donna» per la provincia di Torino, e «La Voce delle donne. Organo del Comitato centrale bolognese dei Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà». Quest'ultimo foglio sosteneva la rivendicazione dei diritti della donna, rispondendo così alle accuse di immoralità mosse dai fascisti tramite la radio repubblicana a chi chiedeva l'emancipazione femminile.

Un caso a parte è rappresentato dalla stampa clandestina a Trieste³¹ e in Istria, le cui fasi alterne si possono ricondurre al periodo badogliano, a quello dell'occupazione tedesca e a quello dell'occupazione jugoslava. Tra l'autunno del 1944 e la

³⁰ Si veda M. TARCHI [G. TOLLOY], *Con l'armata italiana in Russia*, Livorno, s.e., 1944 (ed. successiva: G. TOLLOY, *Con l'Armata italiana in Russia*, Torino, Francesco De Silva, 1947).

³¹ V. il capitolo *La stampa clandestina dal luglio 1943 al 1° maggio 1945*, in C. VENTURA, *La stampa a Trieste*, Udine, Del Bianco, 1958, pp. 77-121.

primavera del 1945 uscirono nell'area giuliana alcuni periodici clandestini di orientamento democristiano. Pur non distanti dalle tesi dei fogli emessi dagli altri gruppi aderenti al CLN, si distinsero per le posizioni assunte relativamente all'economia dell'area triestina, vale a dire alle sorti del porto di Trieste, mentre la questione delle frontiere e delle minoranze venivano rimandate al futuro. D'altro canto «San Giusto», di cui uscirono dieci numeri dall'agosto al dicembre 1944, poi confluito in «Ricostruzione», e «La Vigilia operaia» si batterono tenacemente per l'unità del fronte antinazista italo-slavo, contro il collaborazionismo opportunistico e contro chi oscillava evitando di assumere una posizione netta. Della propaganda a stampa dei comunisti, intensificatasi a partire dall'affiancamento del PCI all'annessionismo slavo, ricordiamo «Il Lavoratore», «Il Nostro avvenire», «Corriere partigiano», «Unità operaia», «La Donna», «Gioventù».

Per quanto riguarda la stampa dei rifugiati e resistenti all'estero, si ricorda la testata «L'Italia libera»³², che uscì a Parigi fino all'insurrezione della città come «Organo del Comitato d'azione degli italiani in Francia per la liberazione nazionale», sotto la direzione di Riccardo Ravagnan, e il foglio «Libertà!», promosso dai rifugiati italiani in Svizzera.

Tra i fogli di incerta collocazione ricordiamo infine «Il Popolo. Organo del Gruppo d'unione Camillo Cavour», pubblicato clandestinamente a Torino dal novembre 1944 all'aprile 1945.

2.9. La stampa del CLN

Significative furono pure, su tutto il territorio coinvolto nella lotta al nazifascismo, le iniziative editoriali dei Comitati di liberazione nazionale. Stampato a partire dal 20 ottobre 1943 nel Canavese prima e in territorio francese poi, «La Riscossa italiana. Organo piemontese del Fronte di liberazione nazionale», fu una delle pubblicazioni ufficiali del CLN più diffuse e arrivò a una tiratura di 10.000 copie, mentre tra l'autunno del 1944 e la primavera del 1945 uscì, stampato a Lugano, il «Bollettino di notizie» del CLNAI.

Tra le pubblicazioni clandestine locali del CLN, che più di tutte spronavano i resistenti all'unità nella lotta, ricordiamo, per il Veneto, «Fratelli d'Italia», stampato a Padova dal settembre 1943 alla Liberazione; il «Bollettino quotidiano d'informazioni», diretto da Umberto Terracini nell'Ossola liberata e «La Liberazione. Organo del CLN-Ediz. Romagnola».

³² Gli originali di «L'Italia Libera», con altri giornali clandestini in italiano, si trovano nella Bibliothèque nationale de France (Parigi).

3. I PRINCIPALI STUDI SULLA STAMPA RESISTENZIALE

Le prime riflessioni sulla stampa resistenziale – spesso per mano degli stessi redattori clandestini – comparvero già durante la lotta, come dimostra lo scritto di Nicola Peruta, *Cronache della crisi italiana: la stampa clandestina* («Nuovi quaderni di Giustizia e libertà», maggio-giugno 1944, 1, pp. 98-101), o nell'immediato dopoguerra, come indicano i saggi di Vittore Branca, *La stampa clandestina in Toscana* («Il Ponte», ago. 1945, 5, pp. 444-448); Mario Dal Pra, *Venti mesi di stampa clandestina* («Mercurio», dic. 1945, 16, pp. 227-232); Emilio Castellani, *Stampa partigiana delle G.L. Piemontesi* («Nuovi quaderni di Giustizia e libertà», gen.-ago. 1945, 5-6, pp. 193-198); Renato Carli Ballola, *Vita segreta della stampa clandestina* («Almanacco socialista», 1946, pp. 220-226); Bice Rizzi, *La stampa nel Trentino dal 25 luglio 1943 al 4 maggio 1945* («Studi trentini di scienze storiche», 1947, 1, pp. 58-59); M. Turrina, *La stampa clandestina in Italia* («Occidente», 1948, 11-12, pp. 3-17); Carlo Ludovico Ragghianti, *La politica del Partito d'Azione in un giornale clandestino di Firenze* («Il Movimento di liberazione in Italia», 1951, 14, pp. 3-19; e 1951, 5-6, pp. 16-40); Renato Carli Ballola, *Per una bibliografia generale della stampa periodica clandestina antifascista nella lotta di liberazione. Atti del Convegno di studi sulla «Storiografia della Resistenza e i suoi problemi metodologici»* («Il Movimento di liberazione in Italia», 1953, 22, pp. 38-40).

Negli anni Sessanta e Settanta si assiste poi una fioritura degli studi sulla stampa resistenziale, talvolta su iniziativa degli stessi protagonisti, come Mario Giovana, che pubblica lo studio sulle istanze di rinnovamento sociale presenti nella stampa partigiana dal titolo *Tendenze e aspirazioni sociali della stampa delle formazioni partigiane* («Il Movimento di liberazione in Italia», 1966, 83, pp. 3-37) e il saggio sulle funzioni istituzionali della stampa nelle formazioni partigiane dal titolo *La stampa partigiana*, in *Resistenza nel Cuneese. Storia di una formazione partigiana* (Torino, Einaudi, 1964, pp. 289-290). Nel volume *La Resistenza in Lombardia. Lezioni tenute nella Sala dei Congressi della Provincia di Milano (febbraio-aprile 1965)* (Milano, Edizioni Labor, 1965), si segnalano Claudio Sartori, *Come si fa un giornale clandestino*, relativo alla nascita e alle vicende del giornale «Il Ribelle», e Giulio Polotti, *La stampa clandestina*, che fornisce qualche riflessione anche sulla stampa resistenziale.

Nel volume *Aspetti e momenti della Resistenza reggiana* (s.l., s.n.t., [1968?], ma Reggio Emilia, Tecnostampa), che raccoglie i cinque studi vincitori del concorso nazionale bandito dall'amministrazione provinciale di Reggio Emilia nel gennaio 1965 per celebrare il ventesimo anniversario della lotta di Liberazione, si segnalano il capitolo *La stampa clandestina* dello studio di Carlo Galeotti, *I cattolici reg-*

giani e la Resistenza, che include notizie e brevi riassunti degli articoli delle tre testate prese in esame, la nota bibliografica relativa, e il saggio, con l'indice degli pseudonimi sciolti e la bibliografia essenziale; di Vittorio Franzoni, *La stampa clandestina delle formazioni patriottiche reggiane*, che analizza i temi e le «rubriche» ricorrenti nei quattro fogli partigiani analizzati. Benché dedicato alla stampa clandestina del Ventennio, il volume di Adriano Dal Pont, Alfonso Leonetti, Massimo Massara, *Giornali fuori legge. Stampa clandestina antifascista, 1922-1943* (Roma, Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti ANPPIA, 1964), fornisce una panoramica del passaggio dall'antifascismo alla Resistenza (pp. 253-256). Un breve contributo di natura memorialistica su promotori, stampa e diffusione dei maggiori fogli clandestini e sulla repressione nazifascista si trova nel capitolo *I fogli clandestini italiani durante la resistenza* (in Salvo Tomaselli, *Storia della stampa clandestina*, Roma, IEIP, 1962, pp. 117-124).

Promosso dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, il volume di Paolo Giannotti, *Stampa operaia e classi sociali nella lotta clandestina. Studi sulla Resistenza* (Urbino, Argalia, 1972), contiene anche una sezione antologica di articoli apparsi sui giornali della Resistenza «L'Aurora» e «Bandiera rossa», e una dedicata ai giornali della clandestinità nel Ventennio. Le voci del dissenso anarchico vengono analizzate da Gaetano Manfredonia, Italo Rossi e altri in *La Resistenza sconosciuta. Gli anarchici e la lotta contro il fascismo: i giornali anarchici clandestini, 1943-1945* (Milano, Edizioni Zero in condotta, 1995).

Il volume curato da Ercole Camurani, *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina 1943-1945* (Bologna, Arnaldo Forni, 1974), contiene, oltre a un'introduzione su *La stampa clandestina (1943-1945) in Italia*, l'elenco delle pubblicazioni periodiche citate in ciascun rapporto, nonché una documentata nota bibliografica. Giuseppe Gaddi, in uno studio del 1975, *Guerra di popolo nel Veneto. La stampa clandestina nella Resistenza* (Verona, Bertani Editore), analizza la produzione della regione provincia per provincia – dando maggior spazio alla pubblicazione di volantini e presentando numerosi stralci e sunti di articoli di giornale; il volume distingue la stampa prodotta e diffusa dai partiti politici, quella legata all'iniziativa dei CLN e quella elaborata dalle singole formazioni partigiane e offre anche un utile indice delle testate citate nel testo, dei loro collaboratori e dei principali volantini riprodotti.

Nanda Torcellan, in un ampio capitolo del volume di Giovanni De Luna, Nanda Torcellan, e Paolo Murialdi, *La stampa italiana dalla Resistenza agli anni Sessanta* (Roma-Bari, Laterza, 1980) – il quinto dell'opera *Storia della stampa italiana*, a cura di Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia – traccia un panorama della stampa clandestina prodotta dai partiti e dalle formazioni partigiane, corredando-

lo di una bibliografia essenziale, repertori bibliografici, elenco dei reprint e delle principali testate con titolo, sottotitolo e luogo di edizione.

Raccoglie repertori, testimonianze e studi di Renata Viganò, Luigi Arbizzani, Giorgio Galetti, Arlesiano Testoni, Mario Testoni e Paolo Zucchini, *Stampa clandestina nella resistenza bolognese*, a cura di Luigi Arbizzani, Luciano Sarti, Fleano Serra (Quaderno di «La Lotta», organo della federazione bolognese del PCI, Bologna, numero unico, settembre 1962).

Uno studio sintetico sulla locuzione stampa della Resistenza, sui produttori di testi, gli stampatori, i diffusori, i destinatari, il pubblico reale, i contenuti e le forme della comunicazione si trova nella voce di Gianni Perona, *Stampa della Resistenza*, nel I volume del *Dizionario della Resistenza* (a cura di Enzo Collotti, Renato Sandri, Frediano Sessi), *Storia e geografia della Liberazione*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 291-299.

Per quanto riguarda gli studi sui singoli giornali, si menzionano le ricerche di Ferruccio Montevercchi, Elio Gallini e Claudio Montevercchi, *Battaglia politica dei comunisti imolesi nelle pagine de «La Comune», gennaio-novembre 1944* (Imola, Galeati, 1965); di Enrico Bassi, *Avanti! L'edizione clandestina bolognese dal 1943 al 1945* (Bologna, Giuliani, 1965); di G. Prandi, *L'Avanti! clandestino nel Reggiano dopo l'8 settembre 1943* («Ricerche storiche. Rivista di storia della resistenza reggiana», 1968, 5, pp. 71-75); di Eugenio Corezzola, Ercole Camurani, *La Penna e La Nuova penna* (Bologna, Arnaldo Forni, 1971).

A livello regionale, studi specifici si trovano nei capitoli *La stampa clandestina*, in Enzo Piscitelli, *Storia della Resistenza romana* (Bari, Laterza, 1965); *I giornali partigiani, l'attività politica e culturale delle formazioni*, in Anello Poma, Gianni Perona, *La Resistenza nel Biellese* (Parma, Guanda, 1972); *Stampa periodica clandestina*, nel I volume di *Il movimento di liberazione a Ravenna*, a cura di Luciano Casali, dal titolo *Documenti-catalogo n. 1*, Ravenna, Istituto storico della Resistenza, 1964, pp. 15-21. Si segnalano inoltre il contributo di Enzo Santarelli, *I giornali della Resistenza*, in *La Resistenza nell'Anconitano* (Ancona, ANPI, 1963); il capitolo *Periodici della Resistenza stampati a Bologna*, in *Garibaldini e partigiani*, a cura di Luigi Arbizzani (Bologna, Galileo, 1960); nell'opera *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, (Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1967-1975, voll. 5), il II volume di Luciano Bergonzini e Luigi Arbizzani, *La stampa periodica clandestina* (1969). Per quanto riguarda l'area veneto-giuliana, una prima ricognizione è stata effettuata da Franco Ventura nel saggio *La stampa clandestina a Trieste dal 1943 al 1945* («Il Movimento di liberazione in Italia», 1957, 46, pp. 3-28, e 1957, 47, pp. 3-12); Ennio Maserati ha poi curato la *Bibliografia dei periodici clandestini della Venezia Giulia in lingua italiana e bilingui 1943-1945*

(Trieste, Italo Svevo, 1968); della *Stampa clandestina italiana e movimento di liberazione jugoslavo* si è invece occupato nel 1970 Teodoro Sala («Il Movimento di liberazione in Italia», 1970, 98, pp. 26-46); in «Rassegna di storia contemporanea» 1972, 3, pp. 197-214, è uscito nel 1972 il saggio di Manlio Michelutti, *La stampa clandestina periodica in Friuli*.

Alla fine degli anni Sessanta, la «Rassegna annuale» dell'Istituto storico della Resistenza della provincia di Modena (ora Istituto storico di Modena) dedicò dei numeri monografici alla stampa clandestina modenese del 1943-1945; sul primo di essi (1967, 8) uscirono i seguenti studi: Ilva Vaccari, *La raccolta della tipografia Cervi*; Tiziano Ascari, *La cronaca e l'archivio Pedrazzi*; Mirco Campana, «*La Punta*»; Enrico Borsari, *Contributo alla storia della stampa clandestina di Carpi*; Pietro Alberghi, «*Movimento giovanile per la resistenza e la rinascita*». *Il primo foglio modenese di propaganda antifascista*. Un secondo fascicolo (1969, 9-10) raccolse invece i seguenti contributi: Luciano Casali, *La formazione della «linea politica» del PCI modenese*; Ennio Pacchioni, *I motivi ideali del Partito d'azione nella sua stampa clandestina*; Maria Luisa Modelli, «*La Frusta comunista*»; Tiziano Ascari, *L'Associazione lavoratori di Spilamberto e il suo giornale clandestino*.

Riflessioni sulla stampa clandestina in Toscana sono presenti in *Una lotta nel suo corso. Lettere e documenti politici e militari della Resistenza e della Liberazione*, a cura di Sandro Contini Bonacossi e Licia Ragghianti Collobi (Venezia, Pozza, 1954); Rino Ermini, *La stampa moderata clandestina a Firenze durante la Resistenza* (Firenze, s.e., 1987). Nell'anno accademico 2001-2002 è stata discussa da Chiara Stangalini, presso l'Università degli studi di Pavia, facoltà di Scienze politiche, la tesi di dottorato «*La stampa clandestina e le forze politiche antifasciste a Novara durante la Resistenza*».

Nell'aprile 2005, nell'ambito delle manifestazioni per il sessantennale della Liberazione, è stata allestita a Gallarate (Varese) una mostra sulla stampa clandestina; in tale occasione è stato pubblicato il catalogo *Cento fogli per la libertà. La Resistenza attraverso i suoi giornali: mostra documentaria* (Gallarate, Associazione Concetto Marchesi, 2005).

4. LA BIBLIOGRAFIA

Un convegno³³ di studi promosso a Torino ha recentemente posto in evidenza la rilevanza delle pubblicazioni periodiche clandestine come fonti per la storia

³³ Promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Piemonte, dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e dall'Istituto piemontese per la storia della

moderna e contemporanea, partendo da una riflessione comparativa fra diverse esperienze di opposizione a regimi autoritari: l'Inghilterra di Carlo I, la Francia rivoluzionaria, il Lombardo-Veneto nel Risorgimento, la Resistenza italiana al nazifascismo.

A fronte delle difficoltà di identificare la tipologia del documento (volantino o pubblicazione periodica sotto forma di numero unico, manifesto o giornale murale), storici ed esperti di archivistica e di biblioteconomia si sono confrontati sulla specificità di questa fonte, sulle difficoltà di catalogazione (determinazione di autore, luogo, editore) e di conservazione (in parte superate grazie all'evoluzione della tecnologia informatica).

4.1. Ristampe anastatiche

Oltre alle numerose testate microfilmate, un utile strumento di accesso alle fonti a stampa è costituito dalle ristampe anastatiche, spesso promosse dagli Istituti associati all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia o dagli enti locali, in occasione dei decennali delle ricorrenze repubblicane.

Giornali comunisti. Nel 1966 uscì, nella collana Feltrinelli reprint, *La nostra lotta. Organo del Partito comunista italiano*, seguito, nel 1970, dalla riproduzione integrale dei testi di *La nostra lotta. Organo del Partito comunista italiano. 1943-1945*, con prefazione di Arturo Colombi, Milano, Edizioni del calendario, 1970 (I reprint del calendario 4). Nel 1969, sempre per le Edizioni del calendario di Milano, con un'ampia prefazione di Luigi Longo, arricchita da stralci di articoli, è stata curata la ristampa di «*L'Unità*» 1942-1945, che si basa su raccolte di privati, sui fondi della Fondazione Istituto Gramsci e della Biblioteca Fondazione Giangiacomo Feltrinelli; nel quarantesimo anniversario della Liberazione, Adolfo Scalpelli ha curato la ristampa della raccolta, messa a disposizione dalla Fondazione Istituto per la storia dell'età contemporanea (ISEC)-ONLUS, del giornale «*La fabbrica*». *Organo della*

Resistenza e della società contemporanea, la giornata di studio «Stampa clandestina periodica: definizioni, caratteristiche, catalogazione», svoltasi a Torino nell'ottobre 2003, si è articolata in due sessioni. La prima si è concentrata su «La stampa clandestina periodica come documento storico», con le relazioni di Paola Carucci («La tipologia e i problemi del trattamento bibliografico»), Stefano Villani («La stampa clandestina della rivoluzione inglese»), Gianni Perona («La stampa clandestina della Resistenza»), Rosanna De Longis («Le pubblicazioni clandestine: tipologia e catalogazione»), Mariagrazia Ghiazza («Conservazione e restauro della stampa clandestina»). La seconda parte del seminario è stata dedicata a «La stampa clandestina periodica: catalogazione e digitalizzazione», con presentazione di proposte ed esperienze di catalogazione degli Istituti storici della Resistenza.

Federazione milanese del Partito comunista italiano, Milano, Franco Angeli, 1986. Nel 1978 è uscito a Roma, con presentazione di Marisa Cinciari Rodano, il reprint di «*Noi donne*». 1944-1945, Editrice cooperativa libera stampa.

Giornali socialisti. Giulio Polotti ha curato la ristampa dell'«*Avanti!*». *Giornale del Partito Socialista di Unità Proletaria*. Milano, Torino, Bologna, Roma, Venezia, Domodossola. 1943-1945. Edizioni clandestine, Milano, s.e., 1974. Si tratta di un raccoglitore contenente le ristampe anastatiche dei numeri reperiti delle sei edizioni – manca quella di Firenze – dell'«*Avanti!*» stampate clandestinamente, ciascuna preceduta da una scheda indicante consistenza e reperibilità. Nel cinquantesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione è stata pubblicata, sempre a cura di Giulio Polotti, la cartelletta contenente le ristampe anastatiche dei singoli fogli dell'«*Avanti!*» Edizione lombarda 1943-1945, Milano, Fondazione Anna Kuliscioff, [1995]. Un'introduzione di Giulio Polotti precede il reprint della collezione completa di «*Edificazione socialista*». *Organo del comitato economico del partito socialista italiano di unità proletaria*. 5 luglio 1944-giugno 1945, s.l., Cooperativa Editrice, s.d. Nel 1975, la commissione femminile del PSI di Torino ha curato il reprint dell'edizione torinese di «*Compagna*».

Giornali anarchici. Nel 1994 è stata curata la ristampa, a fogli mobili, dei *Giornali anarchici della Resistenza, 1943-1945: fogli e volantini clandestini* (Milano, Archivio proletario internazionale).

Giornali azionisti. Promossa dall'Istituto Giangiacomo Feltrinelli e dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, ordinata e curata da Francesca Ferratini Tosi e Gaetano Grassi, nel 1975 è uscita la ristampa di «*L'Italia libera*». *Organo del Partito d'Azione*. 1943-1945, Milano, Feltrinelli reprint. La raccolta è organizzata secondo un criterio geografico, di ogni foglio si forniscono notizie editoriali e il titolo dell'articolo di fondo.

Giornali del movimento federalista. Promossa dal Consiglio regionale del Piemonte, Consulta europea, è stata effettuata la ristampa di una delle voci del movimento federalista europeo, *L'Unità europea, 1943-1954* (Torino, s.e., 2000), nella quale si possono individuare i numeri pubblicati in clandestinità tra l'estate del 1943 e la primavera del 1945.

Giornali repubblicani. Con presentazione di Giovanni Spadolini e testimonianza di Dante Conti, Massimo Scioscioli ha curato il volume *I repubblicani a Roma*,

1943-1944. *La voce repubblicana clandestina* (Roma, Archivio trimestrale reprint, 1983).

Giornali liberali. La stampa liberale clandestina è stata ordinata e riprodotta anastaticamente in più volumi, dal titolo collettivo *La stampa clandestina liberale. 1943-1945*, stampati in sole 55 copie, di cui si segnalano i tomi curati da Ercole Camurani: *La stampa periodica* (Reggio Emilia, Poligrafici, 1968), che comprende i periodici dal 25 luglio 1943 al 6 maggio 1945 ed è corredato dell'indice della stampa periodica liberale e dei periodici delle formazioni partigiane di orientamento liberale; *La stampa non periodica* (Reggio Emilia, Poligrafici, 1968), relativo a periodici e materiale a stampa non periodica di tendenza liberale editi tra il 1943 e il 1945. Sempre a cura di Ercole Camurani sono stati riprodotti *L'Avvenire liberale* (Roma, PLI, 1970), stampato a Losanna nel 1945, con prefazione di Mario Cagli, e *La libertà. Organo del Partito liberale* (Roma, PLI, 1970), corredato in appendice della riproduzione, lacunosa, di «Risorgimento».

Giornali dei CLN. Subito dopo la fine della guerra, a cura dell'Ufficio stampa del CLNAI, usciva la riproduzione facsimilare dell'edizione milanese 1945-1946 di *Argomenti: i primi 30 fascicoli* (Milano, 1946). Nel 1984, con prefazione di Benigno Zaccagnini, è stata tirata in 1.000 copie la ristampa anastatica senza schede, consistenza, indici né collocazione degli originali di «*Democrazia*». *Organo del Comitato di Liberazione Nazionale*, Ravenna, Longo Editore.

Altre ristampe. A livello nazionale, un'importante raccolta è rappresentata da *Giornali della Resistenza dall'8 settembre '43 al 25 aprile '45*, [Roma], FIAP – Federazione italiana associazioni partigiane, 1995, che raccoglie 77 ristampe anastatiche di altrettanti numeri di fogli clandestini rappresentativi della produzione italiana. Alla raccolta è allegato un utilissimo opuscolo, presentato da Aldo Aniasi, con un'introduzione generale alla produzione clandestina per temi e destinatari, l'indice alfabetico dei periodici clandestini della Resistenza italiana, l'indice cronologico dei periodici clandestini pubblicati nella raccolta. Numerose testate sono ristampate nella pubblicazione, edita dall'Ufficio stampa del Comune di Milano, *Giornali della Resistenza*, Milano, 1970.

Anche a livello locale si è curata, nel corso degli anni, la ristampa dei fogli resistenziali. Per l'Italia settentrionale, nel 1976, è uscito, senza schede introduttive, «*Il pioniere*». *Giornale d'azione partigiana e progressista. Reprint della collezione del periodo clandestino. (30-6-1944/27-4-1945)*, Torino, Claudiana, con scritti introduttivi di Franco Venturi, Gustavo e Roberto Malan. La pubblicazione *I giornali*

dell'Ossola libera, a cura di Giulio Maggia (Novara, Grafica novarese, 1974), promossa dall'Istituto storico della Resistenza in provincia di Novara e in Valsesia e dal Comitato per il trentesimo anniversario della Repubblica dell'Ossola, è un raccoglitore contenente le ristampe anastatiche dei giornali reperiti – a volte anche un solo numero –, preceduti dalla segnalazione della consistenza e della reperibilità.

Dalla raccolta di tutti i numeri di «*La Stella Alpina*». 1944-1946, Borgosesia, Pubblicità Valsesia, 1973, riprodotti fotograficamente dagli originali e stampati in offset, si possono stralciare i numeri della clandestinità, dal 15 ottobre 1944 al 27 aprile 1945, quando il sottotitolo era «Organo del comando raggruppamento garibaldino del Sesia-Cusio-Ossola e Verbanò».

A cura dell'Associazione volontari della libertà Lombardia (FVIL) è uscita, nel ventennale della Liberazione (1965), la *Ristampa del giornale «Il Ribelle»*, Lecco tipografia, seguita nel 1974 da una più completa dal titolo «*Brescia libera*». «*Il Ribelle*». 1943-1945. *Ristampa anastatica* (Brescia, Sintesi editrice), con introduzione di Dario Morelli e bibliografia, a sua volta ristampata in occasione del cinquantesimo anniversario della Liberazione (1995) con l'aggiunta di uno scritto di Rolando Anni e la bibliografia aggiornata. Per il sessantennale della Liberazione è stata curata un'ulteriore ristampa di «*Il Ribelle*» (Milano, Ambrosianeum – In dialogo, 2005).

Nel 1969, a cura dell'Associazione Fiamme verdi e dell'Istituto storico della Resistenza bresciana è uscita anche la ristampa, con una presentazione, di *I quaderni de "il ribelle"*, Brescia, s.e., s.d.

Luigi Micheletti e Renzo Bresciani hanno curato, nel 1970, la ristampa anastatica di una scelta di giornali e volantini della sinistra nella Resistenza: *I fogli della sinistra. Contributo alla storia della stampa della Resistenza nel XXV anniversario della Liberazione* (Brescia, Industrie grafiche bresciane), che include, tra gli altri, «*Il Risveglio*», «*Falce e martello*» e la serie completa di «*Vivi*» – inizialmente «foglio politico indipendente» che però, dal secondo numero, si sottotitola «organo degli intellettuali di sinistra». La breve scheda che precede la ristampa di ogni testata dà notizia dei suoi contenuti, dell'eventuale esplicito legame con un partito politico, dei redattori, del luogo di stampa e della diffusione.

A cura dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione è stato ristampato, nel 1975, *Dalle vette al Piave. Organo periodico della Divisione Garibaldi Belluno* (s.l., Nuovi sentieri editore), con presentazione di Gilberto Zuliani e introduzione di Duilio Argentesi. La ristampa anastatica «*La Nuova Scintilla*». *Organo della federazione ferrarese del PCI. 1945-1946-1947* (Edizioni dell'Istituto Gramsci, 1983) comprende anche i fogli della clandestinità dal 15 gennaio 1945

(n. 1) al 15 aprile 1945 (n. 9). Come supplemento a «La Lotta», organo della Federazione comunista bolognese, nell'aprile del 1965 è uscita *La Lotta nella Resistenza: fotocopie della collezione clandestina 1944-45 del periodico bolognese* (Bologna, 1965), con note di Luigi Arbizzani.

Claudio Albonetti, Vladimiro Flamigni, Roberto Maltoni hanno curato il reprint della collezione di 14 testate conservata nell'Istituto storico della Resistenza di Forlì (ora Istituto storico provinciale della Resistenza della provincia di Forlì-Cesena), uscito nel 1975 col titolo *Giornali dell'antifascismo forlivese. 1° maggio 1943/9 novembre 1944*, con introduzione di Arrigo Boldrini (Cesena, Tip. Sila). La raccolta di ogni testata è preceduta da una dettagliata scheda relativa alla consistenza del materiale pubblicato, ai contenuti e agli obiettivi del giornale clandestino e alla redazione.

Nel 1975, è uscita la ristampa anastatica di *I giornali clandestini delle Marche. (1943-1945)*, a cura di Paolo Giannotti (Urbino, Argalia), con presentazione di Walter Tulli e introduzione di Enzo Santarelli; il volume è corredato della bibliografia e dell'indice dei fogli raccolti con i titoli degli articoli.

A cura dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione, ha visto la luce, nel 1980, la riproduzione facsimilare del *Corriere di Perugia: organo del Comitato provinciale di liberazione nazionale* (Perugia, Umbra cooperativa), con introduzione e indici di Fabrizio Bracco.

Per quanto riguarda l'Italia meridionale, si segnalano la riproduzione a fogli mobili di *La voce del popolo: organo dei lavoratori calabresi*, a cura di Giuseppe Grisolia, con presentazione di Franco Della Peruta e introduzione di Enzo Ciconte (Marina di Belvedere M., Cultura calabrese editrice, s.d.), stampata a Catanzaro tra il 1943 e il 1948; la ristampa anastatica degli anni 1944-1946 di *L'ordine. Periodico della Democrazia Cristiana*, a cura del Centro annali per una storia sociale della Basilicata (Venosa, Osanna, 1988) e la riproduzione degli anni 1944-1946 di *Azione proletaria* (Venosa, Osanna, [1988]).

4.2. Antologie

Il volume di Domenico Tarizzo, *Come scriveva la Resistenza. Filologia della stampa clandestina 1943-1945* (Firenze, La Nuova Italia, 1969), nella sezione *Documenti* presenta una vastissima scelta antologica di articoli, è corredato di un indice dei nomi e di un indice dei titoli dei documenti, ma non presenta un indice delle testate da cui sono stati tratti gli articoli antologizzati, ricavabili dalle note a piè di pagina.

Lamberto Mercuri fa precedere la sua *Antologia della stampa clandestina 1943-1945*, s.l., s.e. [Roma, Elengraf], 1982 (Quaderni della FIAP 41), da un'ampia introduzione e la completa con *Brevi note sulla stampa citata* e una scheda bibliografica molto articolata. Esclusi volantini e opuscoli, l'autore ha operato la scelta antologica con l'obiettivo di approfondire tre questioni dibattute sulla stampa del 1943-1945: l'atteggiamento verso angloamericani e URSS, la guerriglia e il nodo del rinnovamento dello Stato.

La vasta produzione periodica dell'area bolognese viene sistemata e catalogata nel volume di Luigi Arbizzani e Nazario Sauro Onofri, *I giornali bolognesi della Resistenza. Con un panorama sulla stampa durante il fascismo* (Bologna, Edizioni ANPI, 1966), arricchito da stralci di articoli significativi. Esso è diviso in due sezioni, *La stampa durante il fascismo* – che si occupa della stampa fascista nel Ventennio e di quella clandestina antifascista (1926-1943) – e *I giornali della lotta di liberazione*. Questa seconda parte è dedicata a «Rinascita» dell'Unione nazionale pace e libertà, «L'Unità» e gli altri periodici del PCI, «Avanti!» e i giornali socialisti, «Orizzonti di libertà» del Partito d'azione, «La Punta» dei democratici cristiani, gli organi delle formazioni militari, le rassegne sindacali, la rivista del Gruppo intellettuale Antonio Labriola, i fogli femminili e giovanili di massa, le pubblicazioni locali. Il volume offre inoltre una cronologia dei periodici clandestini nel Bolognese dal 26 luglio 1943 al 21 aprile 1945, una bibliografia sui giornali della Resistenza nel Bolognese e l'indice dei periodici, delle località e dei nomi citati nel testo. Non viene però indicata la reperibilità dei giornali. Un'accurata scelta antologica di articoli pubblicati su «Voce operaia» nel periodo della clandestinità si trova nella già ricordata monografia di Francesco Malgeri, «Voce operaia». *Dai cattolici comunisti alla Sinistra cristiana (1943-1945)* (Roma, Studium, 1992). Il secondo volume della monografia *La nazione del popolo. Organo del Comitato di liberazione nazionale (11 agosto 1944-3 luglio 1946)*, a cura di Pier Luigi Ballini (Firenze, Regione Toscana, Consiglio Regionale, 1998) è costituito dall'antologia degli articoli del giornale. Promossa dall'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli «Cino Moscatelli», è uscita nel 1996 la monografia di Francesco Omodeo Zorini, *Una scrittura morale. Antologia di giornali della Resistenza* (Vercelli, Gallo). Nel 1979, a cura di Renata Brogginì e con prefazione di Mario Bendiscioli, era uscita una monografia dedicata a *I rifugiati italiani in Svizzera e il foglio Libertà! Antologia di scritti, 1944-1945* (Roma, Cinque lune).

Anche all'interno di saggi e studi generali o in volumi di cui si è messo in evidenza soprattutto l'aspetto di «repertori» si trovano spesso riassunti o stralci di articoli apparsi sulla stampa clandestina: numerosi documenti pubblicati nel già citato *Il Partito socialista nella Resistenza. I documenti e la stampa clandestina (1943-*

1945), a cura di Simone Neri Serneri (Pisa, Nistri Lischi, 1988) sono per esempio articoli tratti dai periodici socialisti.

4.3. Repertori a stampa e cataloghi

A tutt'oggi, il miglior strumento di ricerca per chiunque voglia studiare la stampa della Resistenza è il saggio bibliografico *La Resistenza in Italia. 25 luglio 1943-25 aprile 1945* (Milano, Feltrinelli), uscito nel 1961 grazie al lavoro di Laura Conti. Come si legge nella nota introduttiva, la bibliografia consiste nella descrizione del materiale acquisito³⁴, raccolto e ordinato negli archivi della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, che ammonta, tra originali e fotocopie, a «circa cinquemila tra manifestini, opuscoli, e numeri di periodici stampati alla macchia nel periodo che va dal 25 luglio 1943 al 25 aprile 1945» e disponibile per la consultazione degli studiosi direttamente o su microfilm.

Per quanto riguarda i criteri di sistemazione, il materiale si presenta diviso in due parti. La prima, suddivisa in stampa periodica e non periodica, comprende la produzione a stampa del CLN e del CVL, del PCI, del Pd'A, della DC, del PLI, del PSIUP, della Giunta d'intesa Partito comunista italiano e Partito socialista italiano di unità proletaria, del Fronte della gioventù per l'indipendenza nazionale e la libertà, dei Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà, del Movimento sindacale, delle formazioni brigate del popolo, Fiamme verdi, Garibaldi, Giustizia e libertà, Mameli, Matteotti, Mazzini, e delle Formazioni autonome.

La seconda, invece, comprende la stampa del Movimento dei cattolici comunisti, del Movimento federalista europeo, del Partito comunista internazionalista, del PLI, del PRI, quella della Venezia-Giulia e Dalmazia, dei rifugiati e resistenti all'estero, della propaganda alleata, della Chiesa cattolica. Conclude la raccolta la stampa varia: di movimenti politici minori e di non identificata appartenenza politica. Il saggio presenta, per agevolare la ricerca, degli indici «particolari»: indice alfabe-

³⁴ Le maggiori raccolte contenenti materiale a stampa sono quella dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, quella dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli a Milano, la raccolta di Trento presso il Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà (benché il materiale sia limitato) e alcune raccolte romane, come quella del Museo storico della Liberazione di via Tasso e quella della Fondazione Istituto Gramsci, entrambi di Roma (v. L. CONTI, *La stampa clandestina della Resistenza in una raccolta documentaria*, in «Il Movimento di liberazione in Italia», 1960, 58, pp. 3-23, che illustra i criteri utilizzati e le difficoltà incontrate nel corso della ricerca).

tico delle testate dei periodici, indice alfabetico della stampa non periodica, indice geografico, indice della stampa bilingue o in lingua straniera, delle formazioni militari, delle categorie, degli autori, dei partiti e gruppi minori.

Come si è già accennato, l'importante lavoro di Laura Conti è stato ampliato e rielaborato da un gruppo di lavoro la cui attività è confluita nel volume *Resistenza e Costituzione. Catalogo delle fonti conservate presso la Biblioteca e l'Archivio della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli* (Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1998). Il materiale «contiano» è stato completamente rivisto e arricchito con quanto è stato acquisito nei decenni, ma è stato comunque riproposto nelle originali suddivisioni. Grazie alle tecnologie informatiche³⁵, sono stati aggiunti gli indici dei nomi di persona, dei luoghi geografici e degli organismi citati.

L'Istituto lombardo per la storia del movimento di liberazione in Italia (ora Istituto lombardo di storia contemporanea) ha curato e promosso nel 1989 la pubblicazione della *Bibliografia dei giornali lombardi della Resistenza. 25 luglio 1943-25 aprile 1945* (Milano, Bibliografica). Si tratta di una bibliografia critico-analitica dei 147 giornali clandestini che vennero redatti e/o stampati in Lombardia tra la metà del 1943 e la Liberazione. L'accurato lavoro dei compilatori si è basato sull'esame diretto di ogni testata e di ogni numero reperito, presentati in ordine alfabetico attraverso schede che forniscono la descrizione fisica, un profilo sintetico dei contenuti e degli orientamenti politici del giornale, le informazioni relative alla reperibilità degli originali, in ristampe o in raccolte. Il volume è corredato di un indice dei nomi citati nel testo.

Un altro utile strumento di ricerca, benché datato, è il *Catalogo della stampa periodica delle biblioteche dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e degli Istituti associati. 1900/1975*, pubblicato a cura di Francesca Ferratini Tosi, Grazia Marcialis, Loris Rizzi e Annamaria Tasca nel 1977 (Milano, Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia). Ogni periodico viene descritto analiticamente e in ordine alfabetico con titolo, sottotitolo ed eventuali variazioni, località di edizione. Nel catalogo, la stampa clandestina – categoria nella quale vengono fatti rientrare i periodici antifascisti pubblicati in Italia dalle «leggi eccezionali» alla data della Liberazione dei singoli luoghi di pubblicazione – è schedata numero per numero e ogni descrizione è seguita dalle sigle delle biblioteche in cui è collocato il periodico. Il volume è completato da un indice alfabetico dei giornali.

³⁵ Nella nota redazionale si accenna inoltre a un progetto: il catalogo sarà «messo a disposizione degli utenti presso il sito Internet della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (indirizzo web: www.feltrinelli.it/fondazione.html) e, su richiesta, riprodotto su floppy disk (in formato ASCII e/o in ambiente word-processor)».

Un esempio significativo di quanto conservato presso le emeroteche degli Istituti per la storia della Resistenza, spesso in reprint, è costituito dal *Catalogo della stampa periodica dell'Istituto storico della Resistenza in provincia di Novara*, uscito nel 1984 a cura di Elda Cavigiolo e Mauro Begozzi presso il Centro stampa della provincia di Novara.

Nel volume curato da Simone Neri Serneri dedicato al partito socialista nella Resistenza³⁶ si trova un catalogo della stampa socialista clandestina, preceduto da una saggio del curatore. Lo studio è corredato dall'indice alfabetico delle pubblicazioni, articolato in *Periodici e numeri unici* e *Opuscoli*. Una nota tecnica illustra l'impostazione per schede del catalogo, ciascuna corrispondente alla testata di un giornale, seguita dal sottotitolo e dalle eventuali varianti, e da altre indicazioni editoriali. Le schede si concludono con le sigle delle biblioteche dove è possibile reperire il periodico segnalato.

Nell'«Annale» della Fondazione Istituto Gramsci, III (1991), è stato pubblicato, a cura di Claudia Ciai e Fiamma Lussana, con prefazione di Nicola Tranfaglia, il catalogo *I periodici della Resistenza presso la Fondazione (1943-1945)*.

Tra i cataloghi bibliografici si segnala poi la *Bibliografia dei periodici del periodo fascista 1922-1945 posseduti dalla Biblioteca della Camera dei Deputati*, a cura di Dora Gulli Pecenko e Laura Nasi Zittelli (Roma, Camera dei deputati, 1983), che include «tutte le pubblicazioni edite nel periodo 1922-1945 in Italia e nelle colonie italiane», ad eccezione – come viene annotato – della stragrande maggioranza dei «periodici (...) fondati nell'Italia centro-settentrionale ancora occupata dai tedeschi».

Si ricorda infine, frutto di un'iniziativa promossa dalla Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, il volume, curato da Rosanna De Longis, *La stampa periodica delle donne in Italia. Catalogo 1861-1985*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1986. Le pubblicazioni periodiche, che sono presentate analiticamente in ordine alfabetico, con l'indicazione di titolo, sottotitolo, periodicità e localizzazione nelle biblioteche italiane, sono poi ordinate nell'indice cronologico, all'interno del quale si può individuare la produzione 1943-1945.

³⁶ *Il Partito socialista nella Resistenza...* citata.